

XXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 1953Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO****INDICE**

Disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ». (25)

(Continuazione della discussione e non approvazione):

PRESIDENTE	777-
778-781-782-784-785-790-791-792-793-794-802-804-806-807-808	
SOGGIU PIERO	778-782-786-797-802
CRESPELLANI, Presidente della Giunta	778-
788-793-803-804-806-807-808	
AZZENA	778-793-803
SOTGIU GIROLAMO	778-779-780-781-793-801-803-808
CADEDU	779
DESSANAY, relatore di minoranza	779-801
SASSU	780
COVACIVICH, relatore di maggioranza	780-792-802
COSTA, Assessore all'agricoltura e foreste	780-800
BAGEDDA	781
DERIU	781-784-788-790-798
MELIS	781-791-801-808
CARTA, Assessore tecnico all'industria e commercio	782-783
SERRA	784-787-790-792-795-807-808
DEL RIO, Assessore al lavoro ed artigianato	784-785-788
PERNIS, relatore di maggioranza	784-798
BERNARD	785
ZUCCA	785-786-787-791-802-805
CAMPUS	786
TORRENTE	787-789-792-794-799-801-803
PINNA	791-792-803
FILIGHEDDU, Assessore ai trasporti e turismo	792-800
COLIA	794
CORRIAS EFISIO, Assessore alle finanze	797-801
MURETTI	803
MILIA	804

Pag.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e non approvazione del disegno di legge:

« Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ». (25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio. Stamane eravamo arrivati al capitolo 136, e s'era data lettura della proposta della Commissione e dell'emendamento Cadeddu - Azzena. Questo emendamento è strettamente connesso ad un altro presentato dagli stessi onorevoli al capitolo 140. Mi pare che convenga, perciò, sospendere l'esame di questi capitoli, così come abbiamo fatto per altri capitoli. Si dia lettura dei capitoli 137, 138 e 139.

DESSANAY, Segretario:

Zootecnia, caccia e pesca.

137 - Contributi e premi per incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali e l'impianto di questi ultimi, nonchè per promuovere l'incremento della produttività dei prati artificiali e la diffusione degli erbai, e per favorire in genere la maggior valorizzazione della produzione foraggera, e per l'applicazione della legge regionale per le colture foragere (L.R. 7 febbraio 1951, numero 1) L. 200.000.000.

La seduta è aperta alle ore 16,15.

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

138 - Contributi per la costruzione ed attrezzatura e perfezionamento degli impianti per l'incubazione di trote e per studi ittologici L. 2.000.000.

Foreste.

139 - Spese per lavori di rimboschimento, rinsaldamento e sistemazione terreni e bonifiche del demanio regionale ed impianto ed ampliamento di vivai forestali occorrenti ai lavori stessi p.m.

PRESIDENTE. Chi approva questi capitoli alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 141.

DESSANAY, *Segretario:*

ASSESSORATO ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO

Industria e commercio.

141 - Spese, concorsi, contributi e premi per lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna (L.R. 7 maggio 1953, numero 22) L. 300.000.000.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento Soggiu Piero - Puligheddu - Casu e Melis...

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Il nostro emendamento al capitolo 141 andrebbe discusso assieme all'emendamento al capitolo 174, poichè non si tratta che di questo: passare 50, dei 300 milioni di questo capitolo, al 174. E non sarebbe male che su questo emendamento la parola fosse data direttamente all'Assessore all'industria.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta.* Rinviandone la discussione al 174!

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura del capitolo 142.

BERNARD, *Segretario:*

142 - Contributo straordinario per l'impianto della Stazione sperimentale del sughero (L.R. 5 febbraio 1952, numero 5) L. 10 milioni.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento Cadeddu-Azzena strettamente connesso ad un altro emendamento dei medesimi consiglieri al capitolo 144. La situazione è la seguente: la Giunta ha proposto uno stanziamento di 10 milioni; la Commissione propone una riduzione a due milioni; gli onorevoli Cadeddu e Azzena propongono la cifra di 12 milioni: i 10 milioni di differenza rispetto alla proposta della Commissione dovrebbero essere tolti dal capitolo 144. Onorevole Azzena, vuole illustrare il suo emendamento?

AZZENA. La Giunta al capitolo 70 aveva proposto uno stanziamento, per la stazione sperimentale del sughero, di 7 milioni, così come al capitolo 142 aveva proposto un contributo straordinario di 10 milioni. La Commissione ha ridotto lo stanziamento ordinario da 7 a 1 e quello straordinario da 10 a 2 milioni. In totale, i due stanziamenti sono stati ridotti di 14 milioni. Penso che la Commissione abbia operato tali riduzioni perchè non era a conoscenza che il consiglio di amministrazione della stazione sperimentale del sughero è già insediato ed ha iniziato la sua attività. Ecco, pertanto, la necessità di riportare lo stanziamento quanto meno alle proposte della Giunta: e poichè non v'erano altre possibilità, abbiamo pensato di togliere 10 milioni dal capitolo 144, e, anzichè fare ripartizioni tra l'un capitolo e l'altro, abbiamo chiesto che venga aumentato di 10 milioni il capitolo 142. In realtà, se consideriamo le proposte della Giunta, il contributo per la stazione sperimentale del sughero risulta aumentato di soli 4 milioni.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Il nostro Gruppo ha

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

accettato in sede di Commissione la riduzione dello stanziamento per la stazione sperimentale perchè ci erano state date delle assicurazioni che ora non risultano fondate, giusta quanto ha affermato l'onorevole Azzena. Perciò, ci associamo alla proposta da lui fatta perchè venga ripristinato lo stanziamento.

PRESIDENTE. E' opportuno che si discuta-
no anche i capitoli 136 e 140. Li metto in discus-
sione.

CADEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDDU. Onorevole Presidente, mi pare opportuno far rilevare la diversità della funzione del capitolo 140 rispetto al 144: la stazione sperimentale del sughero concerne esclusivamente la sperimentazione, mentre il capitolo 140 riguarda l'incremento della sughericoltura. Ricordo che sino ad oggi la Sardegna si è trovata in gravi difficoltà per esportare il suo prodotto sugheriero, per deficienze, diciamo, qualitative e non quantitative. L'incremento della sughericoltura concerne il miglioramento del prodotto, con i nuovi impianti, sino a dove sarà possibile con questi modesti 8 milioni; a tutti è nota la concorrenza che oggi sia la Spagna e sia, soprattutto, il Portogallo fanno al sughero sardo.

E' anche un problema sociale, perchè l'incremento della sughericoltura comporta un notevole impiego di mano d'opera. Stando così le cose, mi sono permesso di proporre lo storno di 5 milioni dal capitolo 136, che interessa una pratica normale di cultura, quella dei concimi. Se avessimo parlato di contributi alle cooperative 35 anni fa, mi sarei trovato d'accordo, in quanto i concimi chimici in Sardegna erano allora poco conosciuti; ma, se oggi noi osserviamo le statistiche, possiamo constatare come questa pratica sia ormai comune in tutte le culture, e non vedo perchè si debbano apportare aumenti in questo settore. Comunque, un aumento rimane pur sempre, poichè anche con la approvazione della nostra proposta rimangono

5 milioni in luogo dei 3 proposti dalla Giunta. Per concludere, nessun danno può conseguire alle cooperative da questo storno, in quanto il concime fa parte ormai di una normale pratica in agricoltura: il sughero, viceversa, è attualmente in crisi, e la sua industrializzazione è importantissima per la Sardegna, soprattutto per quelle zone dove nessuna opera di trasformazione può essere effettuata, se non con l'impianto di sugherete. Mi auguro, per tali ragioni, che il Consiglio vorrà accettare i nostri emendamenti ai capitoli 136, 140, 142, e 144. Si tratta, ripeto, di un problema economico e, soprattutto, sociale.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. In Commissione si è sostenuto che i 3 milioni per le cooperative, relativamente ai concimi, dovesse-
ro essere portati a 10. Ora, attraverso un emendamento, si fa macchina indietro e si cerca di ritogliere alle cooperative anche quei pochi milioni ottenuti dopo un approfondito esame in sede di Commissione. Io penso che è già così esiguo lo stanziamento di 10 milioni relativo a questo settore, che il collega Cadeddu bene avrebbe fatto a reperire questi 5 milioni da altre voci di bilancio. Proprio alle cooperative? Ed allora si dica che si vuol sopprimere qualunque agevolazione alle cooperative e non se ne parli più. Si vuol creare un ente per le cooperative, ma è evidente che una tale creazione deve essere agevolata da adeguate provvidenze.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Ripeto che noi siamo d'accordo per quanto riguarda gli emendamenti dei capitoli 142 e 144, cioè per l'aumento dello stanziamento per la stazione sperimentale del sughero togliendo i 10 milioni al capitolo 144. Per quanto riguarda l'altro emendamento,

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

noi siamo favorevoli a che si aumenti lo stanziamento per la sughericoltura, ma non certo a spese delle cooperative; cioè, non siamo contrari agli scopi che hanno animato l'onorevole Cadeddu, anche se non siamo affatto d'accordo su molte cose che ha detto sulla sughericoltura. E' possibile aumentare questo stanziamento, ma ciò non deve avvenire a spese del capitolo 136, perchè altrimenti noi voteremo contro l'emendamento, lasciando le cose come stanno.

SASSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU. Io mi dichiaro contrario alla diminuzione dei contributi alle cooperative; sono favorevole, sì, all'aumento dello stanziamento per la stazione sperimentale del sughero, ma nego che tale agevolazione debba apportarsi a spese delle cooperative.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*.

Questa povera Commissione che, dopo tante fatiche e settimane di lavoro, viene in Consiglio criticata da tutti, certamente non fa la più bella figura; e mi preme prendere la parola proprio perchè desidero che risulti a verbale quanto sto per dire. In definitiva, sembrerebbe quasi che gli spostamenti fatti dalla Commissione siano stati fatti, così, senza una ragione. Per la stazione sperimentale del sughero io non mi oppongo personalmente (come rappresentante della Commissione non posso dire nulla), però faccio rilevare che la Commissione ha aderito ad una proposta di riduzione poichè in quel capitolo sono giacenti 30 milioni dei due bilanci '51 e '52, 10 milioni del bilancio '53: in totale 40 milioni; e quindi si è detto: la legge non è ancora operante, il Consiglio di amministrazione non è stato ancora costituito, e si pensa che non lo sarà subito.

In realtà, oggi abbiamo un elemento nuovo,

abbiamo le dichiarazioni del collega Azzena (che credo faccia parte del consiglio di amministrazione in questione) il quale ci dice che questo consiglio si è costituito e si è messo a lavorare con lena e con molte buone intenzioni. Ed allora si operi pure. Per quanto attiene al capitolo 136, ricordo che esso, in realtà, è stato approvato in Commissione di strettissima misura e nonostante il parere contrario di molti relatori, tra cui il collega Medda, lo stesso Serra, eccetera. Se la maggioranza di questo Consiglio ritiene di poterlo accettare, io personalmente, come relatore, sono favorevole.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io sono favorevole all'emendamento Cadeddu-Azzena...

SOTGIU GIROLAMO. Anche per ciò che riguarda i concimi?

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'incremento della sughericoltura non ha niente a che fare col fatto che funzioni o meno la stazione del sughero. Anche ammesso che la stazione non funzioni e sia inattiva, per ragioni che speriamo vengano a cessare, ora ci interessa incrementare la produzione del sughero. Abbiamo necessità di avere un minimo di intervento. Io sono d'accordo su tale aumento.

SOTGIU GIROLAMO. Ma se non c'è nemmeno la legge per utilizzare questi fondi! Per i concimi la legge c'è. Questi sono denari che non si possono spendere, mentre quegli altri sono denari che si possono spendere perchè c'è la legge.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Costa se il suo parere è favorevole per tutt'e due gli emendamenti.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì, per tutt'e due.

BAGEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA. Una precisazione. Si parla di legge mancante per il capitolo che riguarda lo incremento della sughericoltura (mentre per i concimi la legge esiste), ma si dimentica che è in vigore una legge dello Stato. Ora, vogliamo dare i quattrini alle cooperative per una normale pratica di coltivazione, o vogliamo incrementare una coltura sugheriera che è indispensabile, che è necessaria per una buonissima parte della Sardegna? Il concime le cooperative lo possono avere: è una normale pratica la concimazione, altrimenti che fanno queste cooperative? O vogliono acquistare il concime per rivenderlo a prezzo maggiorato?

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dei capitoli 136 e 140. Se non dovesse prevalere il voto favorevole, si passerà alla votazione degli emendamenti. Chi li approva, alzi la mano.

(Non sono approvati).

DERIU. Chiedo la controprova, perchè io, per osservare un minimo di coerenza, mi astengo.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. A me pare che molte perplessità sarebbero superate e molti di noi voterebbero con più tranquillità, se la votazione si ripetesse senza abbinare i due capitoli, perchè molti possono essere favorevoli all'aumento dello stanziamento da 3 a 8 milioni per l'incremento della sughericoltura senza che si debba necessariamente portare una riduzione allo stanziamento per i concimi alle cooperative. Vi è un nostro emendamento, al capitolo 140, che porta lo stanziamento a 8 milioni senza che ciò sia legato ad una riduzione del capitolo delle cooperative. Vuol dire che fra gli emendamenti che presenteremo ve ne sarà un altro per i cinque milioni. Perciò proporrei che non si voti il capitolo 140, o che non si voti la riduzione proposta dal collega Cadeddu...

PRESIDENTE. Con un tale sistema noi an-

dremmo avanti e, alla fine, dovremmo reperire i milioni per i vari aumenti da qualche altro capitolo già approvato...

MELIS. Al capitolo 151 «Spese per incrementare il turismo» sono stanziati 450 milioni: togliamone i 5 che ci occorrono per il 140.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Tenendo conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Melis e tenendo conto che sul capitolo 140 c'è già un altro emendamento, ritengo opportuno che si sospenda la votazione su questi due capitoli. In sostanza, penso che, a ben riflettere, si possa addivenire ad un aumento del capitolo 140, perchè riteniamo anche noi che lo sviluppo della sughericoltura sia molto importante per la Sardegna. Perciò, siamo favorevoli a tale aumento, ma pensiamo che non sia necessario, per aumentare lo stanziamento della sughericoltura, diminuire un capitolo 136 così esiguo e che ha anch'esso la sua importanza. Questa è la proposta formale che faccio. Sospendere, cioè, la discussione e la votazione per vedere, quando saranno discussi gli altri emendamenti, di conciliare le due richieste.

PRESIDENTE. Se continuiamo così, non arriveremo mai a compimento. Penso sia meglio procedere capitolo per capitolo, poi si faranno i calcoli in più ed in meno. Cominciamo dal 136: la proposta della Commissione è di elevare questo stanziamento a 10 milioni. Contro questa proposta c'è l'emendamento Cadeddu-Azzena che limita l'aumento a 5 milioni. Metto in votazione la proposta della Commissione. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione l'emendamento Cadeddu-Azzena. Chi l'approva, alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Capitolo 140. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

140 - Spese per l'incremento della sughericoltura L. 8.000.000.

PRESIDENTE. Vi è una proposta della Commissione di diminuire lo stanziamento a 3 milioni, e vi sono due emendamenti, Cadeddu - Azzena e Soggiu Piero - Puligheddu - Casu - Melis tendenti a lasciare invariato lo stanziamento. Metto in votazione la proposta della Commissione. Chi l'approva, alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione gli emendamenti. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo al capitolo 141. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

ASSESSORATO ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO

Industria e commercio.

141 - Spese, concorsi, contributi e premi per lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna (L.R. 7 maggio 1953, numero 22) L. 300.000.000.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento Soggiu Piero - Puligheddu - Casu - Melis tendente a ridurre lo stanziamento da 300 a 250 milioni. Onorevole Soggiu, vuole illustrarlo?

SOGGIU PIERO. Ripeto ciò che ho detto prima. Io avevo chiesto la sospensione perchè questo emendamento è legato ad altro presentato al capitolo 174. La proposta nostra è questa: togliere dal 141 per dare al 174. Infatti, ci sembra che, per svolgere il programma di cui parlava nelle sue dichiarazioni l'Assessore Carta, sia più opportuno dare 50 milioni in più al capitolo 174 anzichè al 141. Questa è la ragione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Allora dovremmo procedere contemporaneamente all'esame del capitolo

174. Qui siamo in sessantacinque ed ognuno ha una propria visione ed un orientamento diverso, anche sulla procedura da seguire...

SOGGIU PIERO. Noi non siamo partiti, onorevole Presidente, nel presentare il nostro emendamento, dal capitolo 141; a noi è sembrato che, perchè sia svolto quel tale programma, che ci sembra accettabile, sia necessario disporre di una maggiore somma nel capitolo 174; questo era il nostro punto di partenza; perciò, se avessimo potuto reperire 50 milioni altrove, li avremmo reperiti altrove e non nel capitolo 141, e ciò dico perchè o l'emendamento al 141 si discute col 174 o non manteniamo l'emendamento al capitolo 141.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CARTA, *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accetta l'emendamento. Quei 50 milioni, se tolti da questo capitolo, debbono necessariamente passare al 174; la legge regionale parla di 500 milioni l'anno.

PRESIDENTE. Stando così le cose, si dia lettura del capitolo 174.

BERNARD, *Segretario*:

174 - Costituzione di un fondo relativo alla concessione di provvidenze dirette a promuovere lo sviluppo delle attività industriali e commerciali (L.R. 7 maggio 1953, numero 22) L. 200.000.000.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli 141 e 174 emendati secondo le proposte sardiste. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

PRESIDENTE. Capitolo 42. Già illustrato. Qual'è il parere della Giunta in merito all'emendamento Cadeddu-Azzena?

CARTA, *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione la pro-

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

posta della Commissione. Chi l'approva, alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione l'emendamento Cadeddu-Azzena. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 143.

BERNARD, *Segretario*:

143 - Contributi e spese a favore delle attività pescherecce e delle attività connesse (L.R. 5 marzo 1953, numero 2) L. 50.000.000.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi l'approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 133 del precedente bilancio.

BERNARD, *Segretario*:

Miniere.

133 - del precedente bilancio. - Contributo straordinario per l'impianto della Stazione Sperimentale per l'industria mineraria. Soppresso.

PRESIDENTE. La Commissione propone che venga mantenuto, come capitolo 143 *bis*, per memoria. Metto in votazione tale proposta. Chi l'approva, alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del capitolo 144.

BERNARD, *Segretario*:

144 - Contributi e spese diretti a promuovere ed agevolare lo sviluppo delle ricerche minerarie, e contributi e premi a favore dei piccoli ricercatori minerari (L.R. 10 luglio 1952, numero 19) L. 60.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo è stato presentato un emendamento Cadeddu-Azzena tendente a diminuire lo stanziamento a 50 milioni. Qual'è il parere della Giunta?

CARTA, *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo con l'emendamento proposto. Chi l'approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 145.

BERNARD, *Segretario*:

145 - Spese per rilevazioni e pubblicazione della carta geologica della regione e per la effettuazione di studi e rilevamenti geologici e simili (L.R. 16 maggio 1951, numero 21, e successive modificazioni) Lire 41 milioni.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli 146, 147, 148, 149 e 150.

BERNARD, *Segretario*:

ASSESSORATO AI TRASPORTI, TURISMO E
ATTIVITA' MARINARE

Trasporti.

146 - Provvidenze eccezionali per l'attivazione di pubblici servizi di trasporto per i centri abitati che ne sono privi e per migliorare i servizi esistenti p.m.

147 - Spese per progettazioni e contributi nella costruzione di autostazioni per passeggeri e merci p.m.

148 - Annualità per le spese a pagamento differito dipendenti dall'esecuzione dei lavori di costruzione dei porti di IV classe (L.R. 1 febbraio 1952, numero 8, e 17 luglio 1952, numero 20) L. 220.000.000.

149 - Spese per progettazione e varie relative alla costruzione di porti di IV classe da pagare in unica soluzione (L.R. 17 luglio 1952, numero 20, e 1 febbraio 1952, numero 8) L. 25.000.000.

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

150 - Spese per la manutenzione dei porti di IV classe L. 25.000.000.

PRESIDENTE. Li metto in votazione. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 151.

BERNARD, *Segretario:*

Turismo.

151 - Spese per incoraggiamenti allo sviluppo del turismo (articoli 2 e 3 L.R. 22 novembre 1950, numero 62, e successive disposizioni) L. 450.000.000.

PRESIDENTE. Il capitolo 151 è legato agli emendamenti che sono stati proposti relativamente ai capitoli 124 e 126, la cui discussione è stata sospesa appunto per permettere un'unica trattazione con il 151 e con il 162. Perciò, torneremo su di essi non appena verrà in esame il capitolo 162. Si dia lettura dei capitoli 152, 153 e 154.

BERNARD, *Segretario:*

ASSESSORATO AL LAVORO E ALL'ARTIGIANATO

Occupazione ed istruzione professionale.

152 - Cantieri scuola di lavoro (piccoli lavori comunali) (L.R. 4 febbraio 1950, numero 3, e 14 febbraio 1952, numero 2) L. 300 milioni.

153 - Cantieri scuola di rimboschimento, sistemazione montana, e corsi vivaisti p.m.

154 - Corsi di addestramento professionale e di qualificazione e riqualificazione per lavoratori disoccupati ad integrazione di quelli predisposti dal Ministero del lavoro (L.R. 11 maggio 1951, numero 6) L. 100 milioni.

PRESIDENTE. Per il 152 vi è una proposta della Commissione tendente a portare lo stanziamento a 400 milioni.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Il voto favorevole che mi accingo a dare al capitolo 152 e relativa proposta della Commissione non significa adesione alla riduzione apportata in questo capitolo dalla Giunta rispetto al precedente bilancio: la necessità della concentrazione, a mio avviso, non dovrebbe operare a danno di un capitolo che ha una fisionomia spiccatamente sociale.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Volentieri aderirei al desiderio dell'onorevole Deriu, qualora ve ne fosse la possibilità, che davvero non c'è. Piuttosto, in omaggio alla concentrazione degli sforzi, all'indirizzo necessario per conseguire il progresso dell'economia sarda, proporrei all'onorevole Del Rio che, a cominciare da quest'anno, e finché si manterranno i cantieri di lavoro, si indirizzi l'attività di questi cantieri soprattutto verso le strade rurali.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato.* D'accordo.

PERNIS, *relatore di maggioranza.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS, *relatore di maggioranza.* Io non trovo giusto che venga sospeso l'esame del capitolo 151: se il 124 e il 126 sono stati sospesi, ciò è avvenuto dopo che se n'era iniziata la discussione, mentre il capitolo 151 è stato praticamente stralciato dalla discussione. In tal senso, se io presentassi un emendamento di 450 milioni in ragione di 300.000 lire per tutti i 150 capitoli del bilancio, noi dovremmo discutere prima gli emendamenti e poi tutto il bilancio...

PRESIDENTE. Onorevole Pernis, lei fa un caso limite.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Avrei considerato che il Consiglio avesse deciso la sospensione del capitolo 151 dopo averlo discusso.

PRESIDENTE. Potremo sempre discuterlo più che a sufficienza.

Metto in votazione i capitoli 152, 153 e 154, con la proposta della Commissione per quanto riguarda il 152. Chi approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 155.

DESSANAY, *Segretario*:

Artigianato.

155 - Spese e contribuzioni per lo sviluppo della attività artigiana in Sardegna (L.R. 14 dicembre 1950, numero 68, e 25 giugno 1952, numero 16) L. 100.000.000.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento dall'onorevole Bernard che propone un aumento da 100 a 130 milioni. Onorevole Bernard, vuole illustrarlo?

BERNARD. La Commissione ha ritenuto opportuno aumentare di 100 milioni il capitolo 181. Dopo le dichiarazioni dell'Assessore, mi pare opportuno ridurre a 70 i 100 milioni proposti in aumento dalla Commissione al capitolo 181, onde consentire un aumento di 30 milioni al capitolo 155.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DEL RIO, *Assessore al lavoro ed artigianato*. La Giunta accoglie l'emendamento in quanto comporta una riduzione all'emendamento proposto in Commissione. Fa notare che una parte della somma sarà disponibile dal ricupero della quota di anticipazione fatta nello scorso esercizio, somma che sarà utilizzata per terminare la costruzione del padiglione già iniziato a Sassari.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 155 con la modifica Bernard. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli 156 e 157.

BERNARD, *Segretario*:

156 - Spese per l'esecuzione della legge sulla disciplina dell'artigianato ed apprendistato artigiano L. 20.000.000.

Cooperazione.

157 - Contributi per favorire lo sviluppo della cooperazione in Sardegna (L.R. 11 novembre 1949, numero 4) L. 5.000.000.

PRESIDENTE. Li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

E' stato presentato un emendamento Campus - Deriu che propone l'istituzione di un capitolo 157 *bis*, denominato « Spese per l'istituzione di un ente regionale per la cooperazione », con 25 milioni di spesa. Inoltre, vi è un analogo emendamento Dessanay - Zucca, che propone l'istituzione di un capitolo 157 *bis*, denominato « Spese per la creazione di un ente regionale per lo sviluppo della cooperazione », con 50 milioni di spesa. Il primo emendamento propone che si reperiscano i fondi in questo modo: 10 milioni dal capitolo 180 e 15 dal 182; il secondo emendamento attingerebbe l'intera cifra dal capitolo 180. Onorevole Zucca, vuole illustrare il suo emendamento?

ZUCCA. Onorevoli colleghi, questo capitolo di nuova formazione ha le sue premesse nell'ordine del giorno che il Consiglio regionale ha approvato circa la costituzione di un ente per lo sviluppo della cooperazione. Non nascondo però la mia perplessità dopo le votazioni che da parte del Gruppo di maggioranza vi sono state circa taluni problemi delle cooperative. Vorrei dire che mi trovo davanti ad una sorta di contrasto insanabile: da una parte si propone addirittura la costituzione di un ente per lo sviluppo della cooperazione e dall'altra si riduce da 10 a 5 milioni il contributo per i concimi alle cooperative agricole.

Io sono lieto che il collega Campus abbia presentato un emendamento analogo, sia pure di

cifra inferiore, perchè in tal modo egli avrà la possibilità di chiarire a me la situazione di perplessità in cui mi trovo. Può darsi che la stanchezza di questi giorni abbia ottenebrato un po' la sensibilità di alcuni colleghi di maggioranza all'atto della prima convocazione, ma noi manteniamo il nostro emendamento, nella speranza che i colleghi della maggioranza, più svegli, la pensino ora diversamente sulla cooperazione. Per questo noi insistiamo sull'istituzione di questo nuovo capitolo. Diamo pure anzichè 50, 25 milioni, la cifra non ha soverchia importanza perchè ciò che conta è l'istituzione dell'ente, un ente che, è chiaro, non deve servire — ed io me lo auguro — a legare gruppi politici alla maggioranza, ma che abbia funzioni precise e possa effettivamente promuovere lo sviluppo della cooperazione in Sardegna. Per tali ragioni, invitiamo il Consiglio a votare favorevolmente il nostro emendamento. Vedremo dopo se queste nostre speranze si tradurranno in realtà o se viceversa si voglia creare uno dei soliti enti di cui abbiamo triste esperienza nel passato remoto e recente.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Ieri abbiamo votato un ordine del giorno al quale si riallacciano questi due emendamenti. Nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Campus si parlava di «ente». Io mi opposi a tale termine, ed il collega Campus si dichiarò disposto ad adottare un'altra formula; viceversa, a conclusione della discussione, non so se a ragion veduta o un po' per effetto della stanchezza, in definitiva si è tornati alla parola «ente».

Il collega Campus disse, nell'illustrazione del suo punto di vista, — e, se non mi sbaglio, in questo senso si esprime anche l'Assessore — che si sarebbe dovuto studiare in seguito quale forma dare a questa nuova creazione, se quella di un ente vero e proprio, se quella di un ente un po' di diversa natura, o se ancora un'altra forma. Insomma, si lasciò impregiudicata la questione. Ora, e non perchè io tema che la formulazione di questo emendamento debba pre-

giudicare la questione, penso che tuttavia possa costituire un precedente il continuare a parlare di «ente», e soprattutto se si pensi di fare uno stanziamento addirittura di 50 milioni. Ed allora, affinchè la questione resti ancora impregiudicata, direi che la prima cosa da fare è intendersi sull'importo dello stanziamento e sui capitoli dai quali trarlo. Bisogna, pertanto, che i proponenti si intendano su questo punto e quindi sul termine da adottare.

ZUCCA. Noi non insistiamo sui 50 milioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Campus ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CAMPUS. Le ragioni del nostro emendamento aggiuntivo sono chiare: fornire, cioè, alla Giunta, concretamente, i mezzi per realizzare nel prossimo esercizio quell'impegno programmatico al quale io ho accennato nella discussione dell'ordine del giorno, impegno programmatico che è stato ribadito con la votazione dell'ordine del giorno stesso e con le dichiarazioni dell'onorevole Assessore al lavoro.

Stanziare una cifra ha un triplice significato: significato materiale, come dicevo, di fornire i mezzi; significato morale di dimostrare in modo solenne e tangibile che non si tratta di una semplice aspirazione o di un voto platonico senza riflesso nel meccanismo finanziario della Regione, ma di una volontà seria e precisa; e poi, se pure ve ne fosse bisogno, e io non lo credo perchè conosco la passione che anima il nostro giovane collega ed amico Del Rio, la presenza di questo stanziamento in bilancio rappresenterà uno stimolo, un incentivo, una somma che, stanziata, dirà giornalmente all'Assessore: «Impiegami!» Quanto alla cifra, non avrei avuto difficoltà — anzi lo avrei fatto subito, e volentieri — ad associarmi allo stanziamento proposto dai colleghi Zucca e Dessanay, e forse sarei stato portato dal mio pallino, da questa mia mania della cooperazione, a superarlo; però devo notare che dobbiamo stare nella realtà di questo bilancio, in cui le voci sono tutte un po' indipendenti l'una dall'altra e in cui bisogna non solo stanziare la cifra, ma stabilire anche da dove attingerla. E' per questo che noi pensiamo

che con lo stanziamento di 25 milioni si raggiunga lo scopo richiesto e non si turbi, nel suo complesso, il bilancio.

Perchè proponiamo che 15 milioni vengano tratti dal capitolo 182 che concerne la stessa cooperazione? Il fatto è che, ai fini che ho illustrato, mi pare preminente l'esigenza di creare un grande organismo che affronti seriamente il problema della cooperazione. Altri 10 milioni chiediamo che vengano tratti dallo stanziamento per le imprese marinare, e siamo grati all'amico Filigheddu, che anche egli è un innamorato della cooperazione e che suppongo (è per questo che sono grato in anticipo) non si rifiuterà di accettare questa nostra richiesta. Pertanto, egregi colleghi, io ringrazio anche i colleghi della sinistra che sono disposti a rinunciare alla loro cifra per aderire alla nostra. E spero che il Consiglio, unanime, voglia accogliere l'emendamento da noi proposto, che dovrà essere il primo passo concreto verso questa grande iniziativa di progresso e di rinnovamento sociale della nostra Isola.

PRESIDENTE. La proposta che rimane dalla fusione dei due emendamenti aggiuntivi è questa: il capitolo 157 *bis* dovrebbe portare uno stanziamento di 25 milioni, e le somme relative si dovrebbero reperire per 10 milioni sul capitolo 180 e per 15 milioni sul capitolo 182.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Noi siamo disposti a rinunciare alla cifra proposta dal nostro Gruppo ed a votare quella dell'emendamento Campus, ma non siamo disposti a prendere l'intera somma dal capitolo 182. Noi vogliamo che i 25 milioni siano tratti dal capitolo concernente le imprese di navigazione, delle quali non sappiamo nulla: l'unico intervento di cui abbiamo sentito parlare in questo Consiglio era relativo ad un'impresa in via di fallimento.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Sono costretto a parlare per chiedere precisazioni alla Giunta per ciò che riguarda le imprese di navigazione, posto che il collega Zucca ne ha parlato. Per ciò che consta a me come componente del comitato del Banco di Sardegna, nell'ultima seduta abbiamo esaminato da dieci a dodici domande, per 5-600 milioni di richieste, tendenti tutte all'incremento marittimo e marinaro dell'Isola, incremento da tutti auspicato perchè la Sardegna, con un perimetro costiero non diverso da quello della Sicilia, ha un incremento marinaro notevolmente minore. E ritengo che non si tratti di imprese in istato fallimentare: esistono imprese che, con una modifica della legge, avrebbero la possibilità di portare in Sardegna iniziative di rilevanza internazionale. Stando così le cose, io sostengo il capitolo delle imprese di navigazione allo stesso modo con cui il collega Zucca sostiene quello della cooperazione; e ritengo, perciò, che, diminuendo la cifra di dieci milioni, non si verificherebbe quello squilibrio di bilancio paventato dal collega Campus tra un settore ed un altro, squilibrio che verrebbe provocato se si togliessero dieci milioni dal settore delle imprese marinare e quindici milioni dalla cooperazione.

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Siamo d'accordo per accogliere la parte dell'emendamento Campus che riguarda l'entità della cifra da inserire nel bilancio a favore della creazione di un ente per le cooperative, per i motivi già ampiamente illustrati da altri. Non sono tuttavia d'accordo col criterio seguito dagli onorevoli proponenti Campus e Deriu di reperire 15 milioni dal capitolo 182. Sono favorevole a che i 25 milioni vengano presi interamente dal capitolo 180, senza toccare lo stanziamento del capitolo 182 il quale, per la prima volta, contiene uno stanziamento sufficiente a rendere operante una legge che ha aspettato un anno per essere pubblicata nel bollettino della Regione, la legge numero 36, che, approvata dal Consiglio nel 1952, è stata pubblicata nel bollettino della Regione

nel luglio 1953. Questa legge prevede provvidenze creditizie.

Ora, voi comprendete che quando si mettono a disposizione delle cooperative fondi per crediti, non è che questi fondi debbano essere paragonati a quelli che si danno come contributi, perchè questi fondi che mettiamo a disposizione delle cooperative debbono rientrare nelle casse della Regione, e quindi possono e devono essere notevolmente superiori.

La cifra di 35 milioni mi pare che sia appena sufficiente per assicurare l'attuazione delle provvidenze di quella legge. Già si è decurtato di 5 milioni un altro capitolo relativo alle cooperative, e mi sembra ora assurdo utilizzare 15 milioni (che andrebbero effettivamente alle cooperative) per costituire un fondo che per essere operante avrà bisogno di una nuova legge che chissà quando verrà; e noi abbiamo molti dubbi, vista la faccia non molto lieta con cui è stato accolto quest'ordine del giorno da parte del Gruppo di maggioranza, abbiamo molti dubbi che questa legge quest'anno venga davvero emanata.

Per tali motivi, riteniamo che, se effettivamente alla base dell'emendamento vi è la seria volontà di mettere a disposizione del settore cooperativistico un organo nuovo, un ente nuovo, uno strumento nuovo che dia sviluppo alle cooperative, ebbene, non bisogna contraddirsi portando via 20 milioni da settori dove già le leggi sono operanti, dove le cooperative hanno potuto attingere per il progresso dell'agricoltura. Non portiamo via 20 milioni, da settori dove ci sono leggi operanti, per costituire un fondo ipotetico che verrà utilizzato fra due, tre anni! Perciò, sono contrario alla terza parte dell'emendamento Campus e propongo che esso venga modificato come segue «capitolo 180: da lire 160 milioni a lire 135 milioni».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Desidererei dare un chiarimento. Poichè si è fat-

to cenno, parlando delle imprese di navigazione, di un'impresa dissestata, voglio fare presente che la situazione dell'impresa in questione non sappiamo ancora, almeno fino ad un più approfondito esame della Giunta, se sia in dissesto o no; ma in ogni modo, preciso che, se la Giunta dovesse ritenere l'opportunità di un intervento, questo sarà fatto con legge speciale del Consiglio.

Quel fondo è stato calcolato in base a richiesta di iniziative, di nuove iniziative che, almeno in gran parte, per quello che a noi consta, sono sane e degne di considerazione. Ho voluto dare questa precisazione perchè non restasse alcun dubbio in proposito.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Ho dato il mio consenso all'emendamento unicamente per non far naufragare il tentativo di trovare qualche somma da inscrivere in bilancio che significasse, come ha detto l'onorevole Campus, un impegno concreto a realizzare l'ordine del giorno che è stato votato l'altra sera; ciò facendo, si è arricchito un poco il settore delle cooperative di 10 milioni; si è fatto, insomma, ciò che si è potuto nell'ambito delle reali possibilità di bilancio.

Comunque, la legge cui ha fatto riferimento l'onorevole Torrente venne promulgata dopo un anno non per negligenza, ma perchè era stata impugnata; e si deve al nostro lavoro, al fatto che abbiamo anche sfruttato rapporti di amicizia personale col Ministro dell'interno, se è stata ritirata l'impugnativa e resa così possibile la promulgazione della legge. Comunque, i 20 milioni di quest'anno andranno ad aggiungersi ai 50 milioni nell'anno scorso, che sono ancora disponibili.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DEL RIO, *Assessore al lavoro ed artigianato*.
La Giunta accoglie nella sua integrale formulazione l'emendamento Campus-Deriu e riconferma il parere già espresso in ordine all'istituzio-

ne dell'ente per la cooperazione. Credo che la discussione attuale, che riguarda soltanto uno degli aspetti della complessa attività della Regione nel settore della cooperazione, possa concludersi. La maggioranza del Consiglio ha ritenuto che nel settore in questione, per questo anno, la Regione non debba intervenire con uno stanziamento troppo elevato; ciò non significa, è chiaro, che la maggioranza o la Giunta abbiano inteso rinunciare a quello che hanno già detto ed esposto nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda il capitolo 182, io non accennerò alle complesse vicende della relativa legge, che finalmente si è riusciti a pubblicare; dirò solo che su tale capitolo vi sono accantonati, come già vi ha detto il collega Deriu, 50 milioni dell'esercizio scorso, ai quali vanno aggiunti i 20 milioni previsti nel bilancio in esame. Il regolamento della legge è stato approvato di recente dalla Giunta, la quale, in una prossima seduta, sceglierà l'istituto finanziario al quale affidare i fondi, sulla base delle offerte che tre istituti hanno già fatto e che sono nelle mani dell'Assessore alle finanze. Dico anche che la somma di 70 milioni mi pare sufficiente, per quest'anno, se è vero, come è vero, che finora in base a quella legge non è stata presentata alcuna domanda all'Assessorato al lavoro. Penso che la spesa per la costituzione di questo ente debba anche gravare sui fondi dell'Assessorato al lavoro; non sarebbe giusto creare tale organismo a spese di altri settori che hanno anch'essi la loro importanza. Per questi motivi, la Giunta accetta integralmente l'emendamento Campus-Deriu.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Campus-Deriu, per divisione. La prima parte, alla quale ha aderito anche l'onorevole Zucca, riguarda la creazione dell'ente e lo stanziamento di 25 milioni. Chi approva, alzi la mano.

(E' approvata).

TORRENTE. Se mi permette, signor Presidente, proporrei che la votazione avvenisse in questo modo: si voti la detrazione di 25 milioni dal capitolo 180; se verrà respinto, noi po-

tremo votare a favore per i 10 milioni dal capitolo 180 ed astenerci per ciò che riguarda, dopo i chiarimenti dati, i 15 milioni dal 182.

PRESIDENTE. E' esattamente quello che mi proponevo di fare. Metto in votazione la proposta di togliere dal capitolo 180, 25 milioni. Chi approva, alzi la mano.

(Non è approvata).

Mettò in votazione la proposta di detrarre dal capitolo 180, 10 milioni. Chi approva, alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la proposta di togliere 15 milioni, dal capitolo 182. Chi approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del capitolo 158.

BERNARD, Segretario:

Assistenza e previdenza sociale.

158 - Spese per l'istituzione ed il funzionamento di centri di assistenza e ricovero per lavoratori vecchi ed invalidi sprovvisti di trattamento assicurativo (L.R. 3 febbraio 1953, numero 1). L. 30.000.000.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 159.

BERNARD, Segretario:

159 - Spese per l'istituzione di centri di assistenza post-sanatoriale ai lavoratori per la riabilitazione al lavoro p.m.

PRESIDENTE. Vi è una proposta della Commissione di stanziare 5 milioni in luogo del «per memoria», con denominazione invariata.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Onorevoli colleghi, verrei meno ad una mia profonda convinzione e ad un mio sentimento, se non mi dolessi della nessuna considerazione, da parte della Giunta, per le esigenze che originarono, a suo tempo, il capitolo 159. Stiamo un po' esagerando con le questioni puramente economiche. Perchè, traendo le logiche conseguenze da un tal modo di vedere, io mi domando che cosa ci stia a fare l'Assessore all'igiene, che spende denari che certamente non rendono dal punto di vista economico; che cosa ci stia a fare un Ministero alla pubblica istruzione, e via dicendo; io mi domando se davvero non si voglia tornare alla concezione che si aveva una volta dell'ammalato, un tempo quando i poveri ammalati venivano esposti alle intemperie perchè morissero.

Io dico, o amici, che nessuna formula di concentrazione può indurci a venir meno al dovere che abbiamo di solidarietà umana nei confronti di una delle categorie sociali più sfortunate e quindi più degna di considerazione. La Commissione al bilancio ha accolto la mia proposta di stanziare su questo capitolo la somma di 5 milioni, che andranno ad aggiungersi ai 50 milioni che risultano nei resti attivi. E' questo un impegno per la Giunta, perchè continui a studiare il problema: diversamente, devo dichiarare che mi vedo costretto a riportare in Consiglio il progetto di legge relativo, certo come sono di trovare le più ampie adesioni.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Aderisco in pieno alla tesi del collega Deriu.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 159 modificato secondo la proposta della Commissione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 160.

BERNARD, Segretario:

160 - Spese per la lotta contro gli infortuni sul lavoro p.m.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi da mano.

(E' approvato).

Ritengo opportuno sospendere la seduta. Vi sono alcuni capitoli ed emendamenti che hanno bisogno di essere esaminati e coordinati con attenzione.

(La seduta, sospesa alle ore 18, viene ripresa alle ore 18,30).

PRESIDENTE. Si dia lettura del capitolo 161.

BERNARD, Segretario:

Categoria II - Spese per movimento di capitali.

ASSESSORATO ALLE FINANZE

Estinzione di debiti.

161 - Quote di ammortamento dei mutui (L.R. 7 febbraio 1952, numero 4, e 27 dicembre 1952, numero 30) L. 128.022.250.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 162.

BERNARD, Segretario.

162 - Quota di ammortamento delle operazioni di Tesoreria (L.R. 24 marzo 1952, numero 7, e 30 dicembre 1952, numero 33) L. 566.666.667.

PRESIDENTE. A questo capitolo sono legati i capitoli 124, 126 e 151 lasciati in sospeso. Si dia lettura del capitolo 126, non ancora letto.

BERNARD, Segretario:

126 - Spese per combattere la disoccupazione in agricoltura e per favorire l'incremento della produzione agricola (L.R. 9 agosto 1950, numero 44). L. 600.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo le varie proposte: ve ne è una della Commissione di portare a 800 milioni il capitolo 124 quanto il 126, con denominazione invariate. Poi vi è un gruppo di

emendamenti Dessanay - Zucca - Torrente, secondo cui gli stanziamenti dei capitoli in esame dovrebbero essere fissati come segue: capitolo 126, lire 1.350.000.000; capitolo 124, lire 500 milioni; capitolo 151, lire 300 milioni; e capitolo 162, L. 166.666.667. Vi sono poi tre emendamenti Soggiu Piero - Puligheddu - Casu - Melis secondo cui gli stanziamenti dovrebbero essere i seguenti: capitolo 124, un miliardo; capitolo 126, 900 milioni; capitolo 151, 150 milioni. Inoltre, vi è un emendamento degli stessi onorevoli che propone la creazione di un nuovo capitolo 121 *bis* denominato « Opere pubbliche di interesse turistico », con 150 milioni di stanziamento. Vi è quindi un emendamento Medda - Bernard che propone di reperire 100 milioni dal capitolo 162 per aumentare, di 50 milioni ciascuno, i capitoli 124 e 126. Infine, vi è una proposta della Commissione di ridurre a lire 266.666.667 lo stanziamento del capitolo 162.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. E' chiaro che, prima di procedere ad una qualunque votazione sul capitolo 124, è necessario, a giudizio mio e dei proponenti l'emendamento in aumento, procedere al reperimento delle somme con le quali far fronte all'aumento medesimo: per esempio, potrebbe essere votato preventivamente il capitolo 151, perchè è su questo che può reperirsi una certa somma. Ora, circa la necessità o l'opportunità di portare un aumento allo stanziamento del capitolo 124, non ritengo di soffermarmi perchè a questo fine era rivolto l'intervento nostro in sede di discussione generale. Perciò, rinunzio a illustrare l'emendamento.

Ciò che desidero rilevare concerne il lato tecnico-finanziario del reperimento dei fondi: prima di portare un qualsiasi aumento è necessario votare quei capitoli per i quali siano state fatte proposte di diminuzione per reperire dei fondi; ottenuta una qualsiasi disponibilità, si potrà poi procedere alla distribuzione di essa nei capitoli per cui si propone l'aumento.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, lei vorreb-

be, dunque, recuperare delle somme la cui entità tuttavia non sarebbe precisata, non conoscendosi gli intendimenti definitivi del Consiglio in merito agli aumenti.

MELIS. Noi abbiamo fatto delle proposte per recuperare queste somme. Qualcuna è stata respinta, qualcun'altra è ancora in piedi perchè non ancora discussa. Ora, se si otterrà una disponibilità, il Consiglio deciderà dove destinarla.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Io debbo osservare che perdiamo un po' troppo tempo sulla procedura da seguire in merito agli emendamenti. Proporrei che si votino prima gli emendamenti che comportano delle diminuzioni; soltanto se questi emendamenti vengono approvati, si pone il problema di approvare gli emendamenti in aumento.

PRESIDENTE. Ora ci troviamo di fronte al capitolo 124, per il quale da una parte c'è una richiesta di diminuzione e dall'altra parte c'è una richiesta di aumento. Da una parte si chiede di diminuirlo a 500 milioni, dall'altra si chiede di portarlo a un miliardo.

ZUCCA. C'è il capitolo 151 di cui alcuni emendamenti chiedono la diminuzione. Questo capitolo mi pare che sia il perno della situazione.

PRESIDENTE. La diminuzione in tanto è proposta in quanto si riferisce a un aumento.

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. La richiesta di un aumento di fondi per un capitolo ha come contropartita necessaria la richiesta, sia pure implicita se non esplicita, di diminuzione di altri capitoli. Si tratta di vedere quali siano gli intendimenti dei proponenti, quale appunto sia il concetto che ha ispirato la richiesta di modifica. Se il pro-

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

ponente ha inteso aumentare lo stanziamento di un capitolo o istituire un nuovo capitolo con la conseguente necessità di requisire le relative somme, è chiaro che prima debba essere messo in votazione l'emendamento in aumento. Il suo intendimento mi pare che sia questo, onorevole Melis: aumentare lo stanziamento relativo a quel capitolo; e allora si deve mettere in votazione prima questo emendamento, e poi si vedrà da quale capitolo trarre le somme occorrenti. A me pare che sia questo il procedimento logico. Chè, se l'intendimento dei proponenti fosse l'inverso, cioè quello di diminuire determinati capitoli per poi vedere a quali altri attribuire la differenza, allora si dovrebbero prima mettere in votazione i capitoli in diminuzione e poi, eventualmente quelli in aumento.

PRESIDENTE. E' una questione complessa, non è una questione di semplice risoluzione. Ora abbiamo in esame un unico capitolo, del quale da una parte si chiede la diminuzione e dall'altra si chiede l'aumento. Che vuol dire votare prima l'aumento o la diminuzione?

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Onorevole Presidente, mi pare che si fosse d'accordo sulla tesi di coloro che, attenendosi al regolamento, sostengono che si debbano porre in discussione e in votazione gli emendamenti che apportano degli aumenti di spesa. I sardisti non propongono soltanto l'aumento del capitolo 124, ma propongono anche altri aumenti. E' evidente che il Gruppo sardista illustrerà questi emendamenti, e dirà anche da quali capitoli si devono trarre le relative somme. D'altra parte, quando si arriverà al capitolo 126, anche noi illustreremo da quali capitoli intendiamo reperire la somma che proponiamo in aumento. Credo che si debba mettere in votazione prima il capitolo 124, come aumento, e poi il capitolo 126, pure come aumento. Se nessun aumento viene approvato, è inutile discutere il resto. Se uno di questi capitoli su-

bisce un aumento, allora potremo discutere se diminuire il 124, il 151 o il 162.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Mi pare troppo naturale che noi si sia della tesi contraria. Non si può assolutamente procedere a un aumento, se prima non si sia deciso dove reperire le somme necessarie. Noi abbiamo detto che queste proposte d'aumento potevano e possono trovare accoglimento se ed in quanto si troverà la capienza relativa. Perciò, non si può accogliere la proposta dell'onorevole Torrente. Noi non possiamo votare un aumento di spesa, se prima non sappiamo che c'è la disponibilità relativa.

PRESIDENTE. Mi pare sia il caso di cercare la soluzione in termini pratici. Quando noi avessimo reperito 300 milioni, saremmo allora obbligati a trasferire questi 300 milioni ad un altro capitolo. Quando invece stabilissimo di portare ad un determinato capitolo un aumento di tot milioni, allora non vi sarebbero difficoltà nel reperire questi milioni da altri stanziamenti.

FILIGHEDDU, *Assessore ai trasporti e turismo*. E' lo stesso!

PRESIDENTE. Non è lo stesso!

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Io mi permetto di richiamare quello che è un principio cardine del diritto democratico repubblicano italiano, l'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica: «Ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». Quindi, per deliberare un determinato aumento bisogna sapere da dove trarre le somme necessarie.

PINNA. Ma indicare non significa deliberare!

PRESIDENTE. Questo richiamo alla Costituzione della Repubblica non risolve la questione, e lascia le cose al punto in cui stavano.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Secondo me il richiamo alla Costituzione è fuori luogo, perchè quella norma è relativa all'obbligo che ad ogni spesa corrisponda un'entrata, non ad altro. Nei progetti di legge come si procede, come vengono messi in discussione gli emendamenti? Prima si discutono gli emendamenti aggiuntivi, poi quelli soppressivi. Ora, il nostro è un caso analogo: su un determinato capitolo è stato proposto un aumento; quindi, prima si discuterà l'aumento, e, se è approvato, si cercherà di trovare la somma necessaria.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Naturalmente parlo a titolo personale. Mi rifaccio alla dichiarazione che ha fatto il nostro Presidente, che io condivido. Noi abbiamo una serie di proposte di aumento (e tutti ci andremmo a nozze, se potessimo fare questi aumenti con nuove entrate), per cui occorre fare degli spostamenti interni. Pertanto, il suggerimento più pratico mi pare che sia questo: votiamo prima le riduzioni ed accantoniamo quello che riusciamo ad ottenere con queste riduzioni. Sapremo così quanto abbiamo disponibile. Altrimenti noi potremmo benissimo votare un miliardo e cento milioni di aumento per i miglioramenti fondiari, e, se poi non venissero approvate le diminuzioni di altri capitoli, quell'aumento rimarrebbe scoperto.

PRESIDENTE. Questo potrebbe essere esatto in teoria, ma adesso dobbiamo ragionare in termini concreti: abbiamo, cioè, capitoli di bilancio di cui si propone l'aumento ed abbiamo capitoli di cui si propone una riduzione. Gli spo-

stamenti li faremo in un senso o nell'altro, a seconda della decisione che assumeremo con la prima votazione.

AZZENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA. Mi pare che effettivamente il criterio più pratico sia quello di procedere prima alle diminuzioni e poi assegnare le somme eventualmente recuperate ai capitoli di cui si propone l'aumento. I motivi sono questi: anzi tutto, non c'è dubbio che ciascuno di noi, finchè si tratta di semplice aumento di capitoli, è sempre disposto a votare a favore, anche per il fatto che al momento della votazione non tiene soverchio conto che poi dovranno essere impoveriti altri settori. Poi c'è un altro motivo: degli emendamenti presentati dai sardisti alcuni sono stati respinti, con la conseguenza che si è creato un certo sfasamento. In altri termini, i sardisti possono, secondo le loro proposte, recuperare 300 milioni dal capitolo 151; di questi 300 milioni, 150 dovrebbero andare al 121 bis, proposto dai sardisti stessi, per cui rimarrebbero disponibili 150 milioni. E' dunque evidente che qui bisogna chiarire, dire cioè che il 124 non può essere posto in votazione per l'aumento di 300 milioni, perchè i sardisti stessi sanno già di non poter reperire tale somma. E tanto meno potrà essere posto in votazione il 126, perchè, mancando già 150 milioni per il 124, a maggior ragione mancheranno gli altri milioni per questo capitolo. Vedo poi che i colleghi Dessanay, Zucca e Torrente propongono di aumentare il capitolo 126 da 800 milioni ad un miliardo e 350 milioni, vale a dire un aumento di 550 milioni. Come intendono recuperarli? Riducendo il 124. Perciò, votiamo il 124: se non si recupera la somma, è inutile passare alla votazione del 126 come propongono i comunisti.

PRESIDENTE. Ma per il 124, lo dico per la ennesima volta, da una parte si propone un aumento e dall'altra una diminuzione.

COLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIA. Prima ancora che si proceda alla votazione degli emendamenti penso sarebbe bene procedere alla votazione di quanto ha proposto la Commissione. Se tali proposte rimangono approvate, tutte le altre discussioni sono inutili.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Si consenta che il Presidente metta in votazione gli articoli secondo il suo criterio, altrimenti discuteremo sino a domani!

PRESIDENTE. E questa era la decisione da me già presa in un primo tempo. Si vota capitolo per capitolo.

Per il capitolo 124, la discussione è terminata. Si vota la proposta della Commissione. Chi approva il capitolo 124 nel testo proposto dalla Commissione...

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Noi abbiamo un gruppo di emendamenti che ha una sua logica interna; e chiediamo di illustrare al Consiglio le nostre proposte: fino ad ora abbiamo discusso soltanto sulla procedura di votazione!

PRESIDENTE. Ma se eravamo già arrivati alla votazione!

TORRENTE. Signor Presidente, forse non sono stato chiaro. Io chiedo di illustrare il gruppo dei nostri emendamenti; io voglio dire per quale ragione chiediamo l'aumento del capitolo 126, e ho diritto di dirlo. L'insieme dei nostri emendamenti ha una sua logica che noi abbiamo diritto di illustrare al Consiglio: forse gli onorevoli colleghi comprenderanno che si tratta di un tutto unico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Torrente, illustri pure i suoi emendamenti.

TORRENTE. Noi richiamiamo l'attenzione del Consiglio sull'aspetto fondamentale dei nostri emendamenti; aspetto fondamentale che non deve essere ricercato nella proposta di diminuire lo stanziamento di alcuni capitoli, ma nella proposta di aumentare lo stanziamento previsto dal capitolo 126. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, lo stanziamento di detto capitolo si riferisce alla legge regionale numero 44 dell'agosto 1950, che prevede l'erogazione di contributi per miglioramenti agrari fino alla misura del 65 per cento a favore delle aziende agricole che non superino il reddito di 10.000 lire. Ebbene, questa nostra proposta di aumento di mezzo miliardo e 50 milioni al capitolo 126 si fonda sulla esperienza pluriennale conseguita, in materia di miglioramento agrario, dalla Regione e dai suoi organi, gli Ispettorati agrari.

E' stato rilevato che la citata legge regionale numero 44 è una delle leggi approvate all'unanimità dal Consiglio; è, insomma, una legge sulla quale unanime è stato il consenso degli agricoltori e del popolo sardo, come è stato provato, in tre anni, dal continuo aumento delle richieste provenienti, in particolar modo, dai piccoli e dai medi agricoltori. Nel 1953, dello stanziamento di 600 milioni, se non vado errato, alla Provincia di Cagliari sono stati assegnati solo 200 milioni; però l'Ispettorato agrario provinciale di Cagliari ha esaminato, per il 1953, soltanto le domande pervenute entro il 15 gennaio, per cui oggi restano da esaminare, presso lo stesso ufficio, le domande pervenute dopo il 15 gennaio, il cui numero supera enormemente quello delle richieste inoltrate nel 1952.

Noi siamo veramente preoccupati del fatto che i nostri uffici dell'agricoltura abbiano deciso, nell'ultima riunione del Comitato provinciale dell'agricoltura di Cagliari, di prendere in considerazione nel 1954 soltanto le richieste di fondi inoltrate entro il 30 novembre di quest'anno. Possiamo prevedere sin d'ora che un gran numero di tali richieste di contributi saranno respinte, oppure saranno accolte con un ritardo notevole, con tutti gli inconvenienti — anche di natura tecnica — che

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

l'esclusione o il ritardo comporteranno nei lavori di miglioramento agrario. Insomma, le richieste sono innumerevoli e sugli organi regionali vengono esercitate, incessantemente, pressioni di ogni genere, affinché lo stanziamento relativo alla legge regionale numero 44 venga considerevolmente aumentato. Sappiamo che anche i funzionari dell'Assessorato all'agricoltura e dell'Ispettorato agrario hanno espresso, in base alla loro esperienza, un parere favorevole all'incremento del fondo destinato all'applicazione della legge regionale numero 44.

D'altra parte, onorevoli colleghi, questa legge apre delle grandi possibilità ad un'attività organica ed all'attuazione di un determinato indirizzo nei lavori di miglioramento agrario; un indirizzo che comporta, addirittura, in certi casi, per certi Comuni e per certe zone, l'attuazione di un vasto programma di lavoro che elimina, totalmente e per un lungo periodo di tempo, la disoccupazione; un indirizzo, dunque, che potrebbe risolvere il problema del miglioramento di zone agrarie fino a pochi anni fa mai toccate. Io cito, per far un esempio, il caso della zona di Donigala Siurgus, dove l'Ispettorato agrario di Cagliari è intervenuto l'anno scorso con una serie di investimenti, in base alla legge regionale numero 44, così organicamente collegati che, per un lungo periodo di tempo, è mancata in misura quasi totale la disoccupazione, e si sono viste completamente rinnovate, attraverso i sussidi della legge citata, delle zone cespugliate fino ad alcuni anni prima.

SERRA. Talvolta però non si è fatto che abbattere e ricostruire i muretti di cinta...

TORRENTE. Non mi interrompa: io cerco di fare il possibile per sostenere non solo il nostro emendamento, ma anche l'opera del personale dell'Ispettorato dell'agricoltura. In tutti i casi, le possibilità offerte dalla legge regionale numero 44, sono notevoli e importanti; basta — per convincersene — pensare all'articolo 2, che consente anche interventi dall'alto, da parte cioè degli Ispettorati agrari provinciali e della Regione, per imporre ai consorzi di proprietari l'attuazione di un piano per la bonifica di deter-

minate zone, e, ai singoli proprietari, nel caso di larga disoccupazione locale, una forma di imponibile di miglioria. Esperienze di questo genere non ne abbiamo; abbiamo l'applicazione moderata dell'articolo 2, come nel caso che ho ora citato di Donigala Siurgus. Eppure, anche attraverso un'applicazione moderata, abbiamo constatato i grandi vantaggi che possono derivare da un'applicazione larga, organica, della legge regionale numero 44; la quale, fino a quando le condizioni naturali di grandi zone della Sardegna non saranno modificate, cioè ancora per molto tempo, può essere un elemento di sollievo, di aiuto, di preparazione delle aziende contadine alla grande bonifica che genererà le condizioni di sviluppo per un'agricoltura nuova.

Dopo aver svolto queste considerazioni, dobbiamo spiegare i criteri che abbiamo seguito nel reperimento della somma di mezzo miliardo e 50 milioni. Noi per primi siamo stati titubanti e dubbiosi di fronte ad alcuni capitoli che indichiamo in diminuzione. Noi, per esempio, in altre condizioni, in altro periodo saremmo stati felicissimi, con i colleghi sardisti, di proporre un congruo aumento delle somme stanziare per la legge regionale numero 46, concernente i miglioramenti fondiari. Però — ci dispiace doverlo dire — la legge regionale numero 46, non ha avuto in Sardegna la stessa accoglienza che ha avuto la numero 44; e credo che nessuno dei colleghi che seguono questa attività possa negarlo. L'Assessore all'agricoltura ha detto che i provvedimenti di miglioramento fondiario hanno uno scarso e difettoso accoglimento in Sardegna, perchè essi sono condizionati da opere di grande bonifica. Le opere di miglioramento fondiario non servono a gran che (tranne che a costruire qua e là un muretto o una casa che, dopo alcuni anni, crollano) non servono neppure a creare delle modeste conduzioni fondiarie nuove, permanenti, in zone limitate. I miglioramenti fondiari, l'ha detto l'Assessore, sono previsti, per esempio, anche dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla legge sulla montagna; e, in base a questo organismo e a questa legge, sono a disposizione per la Sardegna — l'ha detto l'Assessore — 2 miliardi e

700 milioni, che, ci duole dirlo, non vengono utilizzati.

Noi dobbiamo intervenire a sollecitare enti, consorzi, e privati affinché utilizzino questi strumenti: la Cassa per il Mezzogiorno e la legge sulla montagna. Noi dobbiamo intervenire a sollecitare l'attività di enti e di privati affinché le somme disponibili vengano assorbite. Ecco che cosa ha detto l'Assessore, il quale ha concluso affermando che la causa di questo stato di cose sta nel fatto che, in genere, il piccolo, il medio e, qualche volta, il grande coltivatore sardo sono ostacolati, nella utilizzazione di tali provvedimenti, dalla mancanza di un adeguato intervento creditizio. Fino a quando non avremo provvedimenti che tengano conto delle condizioni esistenti in Sardegna in materia di credito agrario, gli agricoltori sardi — nonostante la legge regionale numero 46, e nonostante l'applicazione della legge sulla montagna in tutto il territorio dell'Isola — poco potranno fare in fatto di miglioramenti fondiari. Solo alcuni enti, alcuni consorzi, alcuni grandi proprietari, sono in grado, oggi, di far fronte alle anticipazioni e alle difficoltà che derivano dalla scarsità di capitali; capitali che i miglioramenti fondiari richiedono in grande quantità. Perciò noi abbiamo chiesto una diminuzione dei fondi in tale settore non già perchè siamo contrari all'impiego dei fondi per miglioramenti fondiari, ma perchè la legge regionale numero 46, non potrà permettere la realizzazione di un indirizzo nuovo, nella situazione contingente della Sardegna, e specialmente in relazione ai piccoli e medi agricoltori, fino a quando l'ente del Flumendosa, l'E. T. F. A. S. e i grandi consorzi di bonifica non avranno modificato l'ambiente nel quale il miglioramento fondiario deve inserirsi. Fino a quando non sarà stata realizzata questa prospettiva, il miglioramento fondiario non alletterà l'agricoltore sardo.

Il miglioramento agrario, invece, oltre che richiamare l'attenzione degli agricoltori, tiene conto di strati sociali (come i nostri braccianti, i nostri operai, i nostri disoccupati) che, in verità, preferiscono i lavori di miglioramento agrario a quelli dei cantieri di lavoro. Per una

precisa ragione, quindi, onorevoli colleghi, noi abbiamo chiesto che 300 milioni vengano tolti dal capitolo 124: perchè, nella situazione attuale, per il momento, per questi anni, fino a quando cioè riterremo che l'ambiente e gli indirizzi nuovi della nostra agricoltura non permettano a questa di svilupparsi, noi riteniamo anche opportuno che gli stanziamenti destinati ai miglioramenti fondiari subiscano una limitazione.

Il secondo capitolo, dal quale riteniamo di dover prendere una certa somma per consentire l'aumento della cifra segnata al capitolo 126, è il capitolo 151. Anche per questo capitolo è bene che ci intendiamo, onorevoli colleghi: noi non intendiamo assolutamente svalutare l'importanza dell'incremento turistico nella nostra Isola; però, onorevoli colleghi, indipendentemente da altre osservazioni che sono state fatte sull'attività dell'E.S.I.T. (e nei confronti dell'attività, per esempio, del nostro Assessorato ai lavori pubblici), io vorrei fare una precisa osservazione, questa: è bene richiamare il turista, è bene creare villaggi e alberghi in determinate zone che, naturalmente, si prestano alle finalità da noi perseguite nel settore del turismo; dobbiamo però evitare che il turista attraversi chilometri e chilometri di zone vastissime ed incolte, (zone, cioè, nelle quali l'opera dell'uomo ha ancora un carattere primitivo, zone che non offrono nemmeno un albero sotto il quale prendere un po' d'ombra). La somma di 150 milioni spostata dal settore del turismo a quello del miglioramento agrario, per la trasformazione di olivastri in olivi, per la trasformazione di terreni nudi in terreni arborati, rappresenta un contributo alla modifica dell'ambiente naturale e, in ultima analisi, allo sviluppo turistico. Noi, dunque, non sottovalutiamo l'importanza degli stanziamenti per il turismo, però riteniamo che, in questo momento, il togliere 150 milioni dal settore del turismo per passarli al settore del miglioramento agrario, significhi dare un contributo alla creazione di un ambiente più progredito e meno negativo di quello che oggi accoglie il turista.

Il terzo capitolo sul quale intendiamo incidere — e la proposta deve aver fatto sorridere

molti di voi, primo fra tutti l'Assessore alle finanze — è il capitolo 162, che riguarda le quote di ammortamento sulle operazioni di tesoreria. Non ci saremmo mai sognati di chiedere un recupero di cento milioni su detto capitolo, se non avessimo appreso che tale recupero è possibile, è realizzabile. Noi abbiamo un impegno da assolvere in dieci anni...

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*. No, la legge dice tre.

TORRENTE. Però noi abbiamo in questo capitolo già recuperato una certa somma...

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*. Niente.

TORRENTE. Meglio ancora. Perché, se è vero quello che lei dice, io credo che a voi della Giunta sarà più facile seguire lo stesso criterio che avete seguito per recuperare 300 milioni sulla quota di ammortamento del mutuo.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*. E' sullo stesso capitolo.

TORRENTE. Noi riteniamo che il recupero di questi 100 milioni comporterà qualche difficoltà; però, in considerazione dell'alto valore, dell'importanza, del significato che ha oggi, di fronte alla richiesta degli agricoltori sardi, un aumento di mezzo miliardo sul capitolo 126, noi crediamo di fare cosa sacrosanta. Ecco perché chiediamo alla Giunta regionale, nei limiti del possibile, di recuperare sul capitolo 162, una somma che si aggiunga a quella stanziata. Chiedo perdono del tempo occupato nella illustrazione dell'emendamento, ma non volevamo che restassero dubbi sulle ragioni che ci hanno indotti a fare pendere la bilancia delle spese sul capitolo 126 e, di conseguenza, a diminuire altri capitoli che pur sono importanti per la vita della Regione.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Per quanto riguarda il prelievo da operare sul capitolo 151 è chiaro che non abbiamo obiezioni da portare ai motivi esposti dal collega Torrente; abbiamo parere diverso soltanto in merito alla misura della riduzione: mentre l'emendamento che ha illustrato il collega Torrente contiene un recupero di soli 150 milioni, il nostro si propone di recuperarne 300. Se qualche motivo dovesse aggiungersi, io aggiungerei che, in realtà, proprio per rendere accessibili turisticamente determinate zone, occorrerebbe fare delle altre opere, ed infatti, rendendoci conto di questo, abbiamo proposto la destinazione di 150 milioni per tali opere.

Non sono d'accordo con il collega Torrente per quanto riguarda i due capitoli 124 e 126. Non è che ad alcuno di noi dispiaccia di aumentare il capitolo 126; anche noi proponiamo un aumento del genere, e non è che alcuno di noi non pensi che la legge numero 44, se applicata ovunque con quella accortezza con la quale apprendo oggi che è stata applicata in un Comune determinato, possa dare dei buoni frutti; no, l'errore è quello di dire che noi abbiamo i mezzi per fare applicare bene la legge 46. Se noi dovessimo dare il nostro giudizio sul modo di applicazione di queste due leggi, allora l'entusiasmo forse si calmerebbe anche per la legge 44, perché accanto a quelle confortanti notizie che ci ha dato oggi il collega Torrente, io potrei citare una serie d'altri esempi relativi ad opere eseguite non razionalmente, che, per di più, sono servite a strozzare i lavoratori, pagati con salari di fame, poichè, col pretesto che vi era stato un salario medio riconosciuto in sede di approvazione di quei progetti, se ne è profittato per far figurare come partecipe a quell'opera un certo numero di lavoratori che o non hanno avuto niente o hanno avuto quattro soldi. Questo dico tanto perchè appaia evidente la necessità di non giudicare superiore l'una legge all'altra sulla base di qualche esempio sporadico.

Non si può stabilire, perciò, un ordine di precedenza tra le due leggi in base a criteri insufficienti, e mi devo opporre, in conseguenza, a che i fondi per incrementare il capitolo 126 sia-

no tratti dal 124: non è affatto vero che la legge 46 non sia idonea a produrre uguali se non superiori benefici di ordine economico e sociale. Il guaio è che di tale legge non hanno mai trovato applicazione le disposizioni più interessanti ai fini del razionale sviluppo delle trasformazioni agrarie. Gli articoli 3 e 4 della legge 46 stabiliscono che l'Assessore all'agricoltura e foreste fissa le direttive fondamentali della trasformazione agraria mediante piani generali di bonifica, attribuendo all'Assessore stesso poteri coercitivi sui consorzi eventualmente inosservanti delle disposizioni della legge stessa. E' questa un'arma di cui ci si deve valere, ma è anche evidente che è possibile valersene solo quando siano assicurati i fondi necessari per trasformazioni e contributi.

Noi abbiamo protestato e protestiamo perchè quelle disposizioni non sono state applicate e, nella discussione generale, come in questa particolare, abbiamo preteso e chiediamo ancora che la legge abbia la sua attuazione: ed allora noi avremo delle opere che non solo non costituiranno più dispersione di fondi, ma che richiederanno l'impiego di altri fondi. L'applicazione della legge 46 origina automaticamente la necessità di stanziare fondi notevoli in altri settori, col vantaggio che le opere si eseguono dietro un piano razionale. Perciò, la differenza tra la legge 44 e la 46, non va ricercata nei modesti risultati attuali, ma nell'importanza economico-sociale, nella organicità e razionalità degli investimenti che si dovranno fare. Ecco perchè noi siamo contrari a che, per aumentare il capitolo 126, si prelevi dal capitolo 124.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Il mio Gruppo non avrebbe obiezioni da fare su un aumento dei capitoli 124 e 126, anche se, dico ciò a titolo personale, pur essendo io sensibile all'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Soggiu (la pianificazione), debbo dichiarare che nutro qualche perplessità. Nessuna obiezione, ripeto, se potessimo aderire ad una così notevole riduzione nel settore del

turismo. Amici, da tutte le parti, nel Consiglio e fuori del Consiglio, sulla stampa isolana e nazionale, si parla di questa Sardegna sconosciuta, di questa Sardegna assente, facendo carico alla Giunta di non avere ancora fatto dei passi avanti notevoli nel potenziamento del turismo. Ora, ci pare che, dappoichè la presente Giunta ha avuto il merito, diciamo pure il coraggio di affrontare il problema con adeguato stanziamento, (l'onorevole Filigheddu ha preparato un programma organico, razionale, veramente notevole, e anzi debbo far torto alla sua modestia per il fatto che non lo ha illustrato ampiamente nel suo intervento) ci pare che non sia giusto sopprimere la possibilità di realizzare tale programma. Il turismo non è un investimento di lusso, ma è un investimento produttivo. Esistono delle zone, in Italia e fuori, che vivono quasi esclusivamente del turismo.

Ora, vogliamo veramente fare qualche cosa? Ed allora mettiamo la Giunta in condizioni di realizzare, perchè la volontà, l'interessamento dell'Assessore al turismo non valgono a nulla, se non gli si danno i fondi sufficienti per poter operare. Tali ragioni ci inducono a non accettare gli emendamenti che portano una così notevole riduzione nel settore del turismo.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, come presidente della Commissione faccio notare al Consiglio che la Commissione ha trovato uno stanziamento di 700 milioni per il capitolo 124, ed uno stanziamento di 600 milioni per il capitolo 126. Io, nel riferire, nella seduta precedente, sul lavoro fatto dalla Commissione, e nel ringraziare i relatori, ho ringraziato tra essi il professor Medda, che ha messo veramente la Commissione in condizioni di potersi rendere pieno conto delle necessità del settore dell'agricoltura; ed è forse proprio l'estesa e precisa relazione, non scevra di passione, dell'onorevole Medda che ha determinato la Commissione ad approvare all'unani-

mità tutte le proposte da lui fatte e ad impegnarsi per reperire i fondi relativi. Il relatore ci ha detto che, per quanto riguarda la legge 46, erano state presentate al 15 ottobre 700 domande per un ammontare di circa 700 milioni, e che attualmente le domande erano notevolmente aumentate: è per questa ragione che la Commissione ha aumentato il capitolo di 100 milioni, necessari per coprire la differenza di importo delle domande stesse. Eguali ragioni hanno originato l'aumento da 600 a 800 milioni del capitolo 126. Anzi, si era stabilito di redigere un elenco degli aumenti in modo che, una volta reperiti i fondi, si potesse vedere se questi aumenti potevano essere fatti nelle proporzioni volute. Fortunatamente i fondi si sono potuti reperire e gli aumenti sono stati apportati nella misura richiesta. Oggi, invece, si annulla un po' tutto il lavoro della Commissione...

TORRENTE. Avete avuto tante premure per le cooperative?

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Io mi compenetro nelle preoccupazioni dell'amico Torrente, so che le esigenze in agricoltura sono enormi, mi auguro che domani le domande di contributi diventino 2000, ma, cari amici, bisognerebbe pur trovare quei fondi che noi della Commissione, pur con tutta la nostra buona volontà, non siamo riusciti a reperire in misura adeguata alle esigenze. Perciò, se si può trovare il modo di aumentare le entrate, io, per conto mio, non ho niente in contrario ad alcun aumento, ma, se si tratta di depauperare un settore a vantaggio di un altro, dopo il lavoro e le decisioni prese, francamente io dico che ci si deve attenere a quelle che sono state le deliberazioni della Commissione. Questo dico per quanto mi riguarda come Presidente della Commissione e come relatore.

Come parere personale, mi sia concesso di fare presente quello stato particolare, da me illustrato in una delle precedenti sedute, quello stato di tono modesto, direi di povertà, direi anche di mancanza di decoro che ho trovato al mio rientro in Sardegna dopo 15 giorni di assenza all'estero; e, francamente, questo stato mi ha mostrato la mentalità di molti di noi, di-

rei anche, purtroppo, della maggioranza dei Sardi, che dicono: «Il turismo è una bella cosa (e sarebbe una cosa bella perchè... di moda) però se ne può anche fare a meno». Amici miei, anche il pastore può fare a meno — e purtroppo ne fa a meno — del dentifricio, del rasoio per radersi tutti i giorni, di due vestiti che gli consentano di cambiarsi; e fa a meno del cinematografo e di tante altre soddisfazioni che oggi per l'uomo moderno sono diventate una necessità. Ora si vorrebbe fare a meno del turismo.

Certo, è una parola molto vaga, e forse molti di noi credono che turismo voglia dire soltanto organizzazione di sagre, di spettacoli, possibilità di mettere in vista bellezze naturali, oppure sfruttare questa o quella organizzazione preesistente; ma, in Sardegna, io credo che più che di turismo dovremmo parlare di pre-turismo. Perchè, amico Torrente, sono d'accordo con te quando mi dici che per un turismo serio ci vogliono anni, sono d'accordo quando mi si prospettano le esigenze dell'agricoltore che vuole colture fruttifere e non di carattere estetico (non acacie, non eucalipti), ma io dico che le nostre strade devono essere come sono altrove, con degli alberi che le fiancheggino e le ombreggino. L'A.N.A.S. pensa a fare le strade, ma soltanto a farle larghe sei metri, perchè purtroppo, il bilancio dello Stato e quello delle Province non hanno maggiori possibilità. E noi vorremmo che, in determinati punti, ci fossero dei cartelli per indicare che a venti chilometri c'è la Grotta di Nettuno, oppure il Nuraghe di Torralba, eccetera.

Insomma, questo del pre-turismo non è che un elemento di quella concentrazione di cui tanto parlate. E voglio farvi un'altra considerazione: quando noi avremo bonificato 100.000 ettari per mezzo del Flumendosa, non basta che quel terreno da pascolo sia diventato terreno cerealicolo; oltre la casa, bisogna creare al contadino quell'ambiente che occorre per attirare, a suo tempo, le correnti turistiche; ma non c'è dubbio che i primi a goderne saranno i Sardi. Sebastiano Satta cantava:

*Se l'aurora arderà su' tuoi graniti
tu lo dovrai, Sardegna, ai nuovi figli.*

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

Nuovi figli, cari amici, non perchè nati nel 1923 anzichè nel 1856, ma perchè diversi, perchè migliore sarà il loro tenore di vita. Questo volevo dire, pregandovi ancora una volta di entrare in un nuovo ordine di idee, chè, in fin dei conti, di altro non si tratta che del bene della Sardegna.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

FILIGHEDDU, *Assessore ai trasporti e turismo*. Ho udito le argomentazioni dell'onorevole Pernis. L'onorevole Torrente, a giustificazione delle modifiche proposte dal suo Gruppo allo stanziamento riguardante il turismo, ha detto: «Ma a che parlare di turismo in Sardegna, in questa terra selvaggia? Prima bisogna cominciare a fare tante altre cose». Io vorrei dire che proprio questa terra selvaggia ha delle attrattive per attirare in Sardegna i turisti. Ricordo che il movimento dei turisti, degli stranieri, dal '50 a oggi è più che raddoppiato. Noi al riguardo abbiamo un programma che speriamo di poter attuare, e ne ho fatto cenno ieri parlando delle comunicazioni marittime. Noi tendiamo a migliorare le comunicazioni con la Corsica: voi ben sapete che la Corsica ha un movimento di turisti che assomma a centinaia di migliaia, in certe stagioni; se noi riusciamo ad attrarre in Sardegna una frazione anche modesta di questo movimento, credo che avremo un vantaggio per la Sardegna.

Ho citato un tale fatto per farvi anche rilevare che i 450 milioni del capitolo 151 servono ad assolvere qualche impegno che prima avrebbe dovuto fare carico al settore dei trasporti; di ciò ho fatto cenno nella relazione che accompagna il bilancio. Ad esempio, l'autostazione di Sassari, che prima era preventivata nel settore trasporti, oggi pensiamo di poterla realizzare attraverso il turismo. Vi è poi l'impegno solenne preso l'anno scorso per l'acquisto della collezione Biasi, e sono altri 30 milioni che debbono gravare sui fondi stanziati per l'E.S.I.T.: la Giunta ha assunto quest'impegno ed intende mantenerlo, sempre che le previsioni rimangano quelle dalla Giunta stessa formulate. Quanto poi alle preoccupazioni dell'o-

norevole Soggiu, io credo di avere già risposto ieri. Soggiu dice, e lo prova l'emendamento da lui proposto per l'istituzione di un nuovo capitolo 121 *bis* per la esecuzione di opere pubbliche, delle cose che non mi paiono troppo giuste: gli faccio rilevare che la Giunta ha presentato al Consiglio la legge, già approvata, che era stata rinviata dal Governo, per l'attuazione di opere d'interesse turistico. Finora si era necessariamente fatto ricorso all'E.S.I.T. anche per quelle attività che, a rigore, avrebbero dovuto fare capo all'Amministrazione regionale; cioè, poichè non vi era una legge che ci consentisse di muoverci, necessariamente avevamo dovuto dare all'E.S.I.T. i fondi in questione, in modo che si potesse attuare quel tale programma.

Perciò, io rivolgo una preghiera all'onorevole Consiglio, anzitutto perchè venga mantenuto fermo lo stanziamento previsto, e poi perchè si mantenga intatto il capitolo, riservando un eventuale storno a quando verrà riportata in discussione la legge sullo sviluppo delle attività turistiche. Credo di non avere altro da aggiungere.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho chiesto la parola per chiarire una questione. Da parte dell'amico Torrente si è difesa la legge numero 44, da Soggiu invece la 46. Io, chiamato in causa, ripeto quello che ho detto ieri e cioè che nella prima proposta di bilancio noi, per ambedue le leggi, avevamo previsto uno stanziamento maggiore, ma poi abbiamo dovuto recedere proprio per mancanza di fondi, essendoci ad un certo momento resi conto che anche tutti gli altri settori avevano necessità inderogabili. Non è esatto quanto ha affermato Torrente, e cioè che io abbia negato la necessità di aumentare i fondi della 44; io non posso aver detto questo, perchè so bene che vi sono giacenti, per la legge 44, ben 3222 domande per un importo di un miliardo e 886 milioni. Per l'altra legge, la 46, abbiamo i dati che ha già

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

citati l'onorevole Pernis, e cioè domande per un importo di 830 milioni. La questione del credito io l'avevo posta in un altro senso, sulla base, cioè, del fatto che la 46, importando una certa spesa da parte dei privati, qualche volta è meno gradita, per qualcuno che ha scarsi mezzi, della 44. Ciò non significa che debba negarsi la grande importanza della legge numero 46.

PRESIDENTE. Ricordo al Consiglio che è stato presentato un emendamento Medda-Bernard che si ispira a quanto espresso dall'Assessore: si tratterebbe di reperire 100 milioni dal capitolo 162 per aumentare di 50 milioni ciascuno il 124 e il 126.

L'Assessore alle finanze ha facoltà di parlare per esprimere il suo parere.

CORRIAS EFISIO, Assessore alle finanze. L'onorevole Consiglio sa che quando abbiamo fatto l'operazione di tesoreria di cui al capitolo 162, in un primo tempo si era previsto un termine di scadenza se non vado errato di quattro anni. L'anno successivo ci accorgemmo, tuttavia, che cominciare a recuperare una quota del bilancio era un po' difficile; peraltro, il Tesoro, nei suoi rilievi sia pur formali, aveva fatto presente che bisognava tener fede all'impegno e cominciare il recupero delle quote di ammortamento, ragion per cui io avevo impostato il bilancio in questo senso. Poi, ho ceduto un po' alla proposta della Commissione di reperire 300 milioni per altri settori, lasciando la rata di ammortamento a 266. Vedo, ora, un'altra richiesta per cui la rata dovrebbe scendere fino a 166. Io non nascondo le mie perplessità; comunque, poichè le giacenze ci consentono di guardare ancora con fiducia all'avvenire senza soverchie preoccupazioni, io ritengo che si possa diminuire fino a 166 milioni, aderendo alla richiesta dei 100 milioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione il testo, secondo le proposte della Commissione, dei quattro capitoli ora discussi. Chi approva, alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Medda-Bernard, che propone di recuperare 100 milioni dal capitolo 162 (ricupero previsto anche in un emendamento proposto dagli onorevoli Dessanay, Zucca e Torrente), e di ripartire la somma tra i capitoli 124 e 126, lasciando naturalmente integro il capitolo 151. Chi l'approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Per il capitolo 151 è stata proposta, dagli onorevoli Dessanay, Zucca e Torrente, una diminuzione di 150 milioni allo scopo di incrementare il capitolo 126, il cui ammontare però abbiamo già stabilito con la votazione precedente.

DESSANAY. Abbiamo votato soltanto la misura della sottrazione!

PRESIDENTE. No, onorevole Dessanay...

TORRENTE. E' il ricupero che abbiamo votato, non l'ammontare del 126!

PRESIDENTE. Perchè sia precisato bene il significato delle votazioni fatte, ripeto che rimane esaurita la discussione dei capitoli 124, 126, 151 e 162.

MELIS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. E quale altro significato si può dare a quel voto? Quando c'è un determinato testo, e questo non venga approvato, evidentemente rimane in vita la formulazione precedente!

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Nella votazione è stato respinto il testo della Commissione. Ora, il testo della Commissione — non parlo per quel che si riferisce a questo capitolo specifico — rappresenta un emendamento al testo proposto dalla Giunta o dai consiglieri. Una norma di regolamento, l'articolo 80, dice esattamente questo: «Non si potranno riproporre sotto forma

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

di emendamenti o di articoli aggiuntivi gli ordini del giorno respinti nella discussione generale, nel quale caso può sempre essere opposta la pregiudiziale». Ciò non si riferisce a questo caso specifico, ma è certamente qualcosa di analogo. Il caso nostro, onorevole Presidente, è questo: è stato respinto il testo della Commissione, che è identico a quello della Giunta, parlo del capitolo 151, e, respingendo il testo della Commissione, evidentemente si è voluto respingere anche quello della Giunta.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, sono state messe in votazione le proposte della Commissione, ma per il capitolo 151 la Commissione non ha presentato alcuna proposta!

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, stiamo traendo delle conclusioni del tutto contrarie a quelle che è lecito e logico trarre, perchè il ragionamento che ella fa, che le cose dovrebbero rimanere così come stanno, sarebbe esatto se il testo della Commissione fosse stato approvato. Viceversa, il testo della Commissione è stato respinto, il che significa che il Consiglio è d'accordo per apportare a quel capitolo delle modifiche.

PRESIDENTE. E' esatto, e le modifiche le abbiamo appunto votate!

ZUCCA. Solo sul capitolo 162!

PRESIDENTE. Nossignori. Arrivati a questo punto, io affermo che la votazione si è svolta in questi termini, e se c'è qualcuno che non accetta la soluzione data dal Presidente, ha diritto di appellarsi all'Assemblea: noi abbiamo votato i capitoli 124, 126 e 162, nel testo della Commissione, e, all'unanimità, il Consiglio ha respinto questo testo. Immediatamente dopo, ho posto in votazione l'emendamento che porta le firme degli onorevoli Medda e Bernard, che importava la riduzione del capitolo 162 da 266 a 166 milioni...

ZUCCA. E basta.

PRESIDENTE. Non basta, tanto è vero che ho detto: «I 100 milioni che si recuperano vengono ripartiti in parti uguali tra il 124 e il 126». Questa è la conclusione che io traggo; se c'è qualcuno che non è d'accordo può appellarsi.

ZUCCA. Giusto, però ciò non toglie che, se il Consiglio stabilisce che si possono trovare ancora 100 milioni, questi si possano ancora ripartire tra i capitoli 124 e 126!

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Io non so se le mie orecchie funzionino male, ma la situazione è questa: è stato messo in votazione, in blocco, il mantenimento degli stanziamenti secondo le proposte della Commissione, ed è stato respinto, ma non è stato votato affatto il mantenimento del testo della Giunta! Cioè, il Presidente ha messo in votazione il mantenimento dei capitoli 124, 126, 151 e 162, nel testo della Commissione; il Consiglio, all'unanimità, ha votato contro il mantenimento di questo testo, per tutti i capitoli. Questo è il punto di partenza. Una tale votazione può bene essere stata erronea, ma chi è di questo parere doveva dirlo prima. Comunque, la votazione è avvenuta così.

Ora quale è la situazione? Indubbiamente, nessuna di quelle voci è approvata, meno la voce del capitolo 162, su cui il Presidente ha invitato il Consiglio ad una votazione specifica, e il Consiglio ha votato la riduzione di 100 milioni. Ora il Presidente precisa — e io mi debbo inchinare dinanzi alla sua precisazione — che egli contemporaneamente ha messo in votazione anche la ripartizione. Se il Presidente così mi assicura, i miei dubbi devo attribuirli al cattivo funzionamento delle mie orecchie. Preciso che lei, signor Presidente, contemporaneamente ha detto: «Resta inteso che c'è un emendamento per il recupero di 100 milioni da ripartire fra i due capitoli 124 e 126». Se così ella si è espresso, è lecito concludere soltanto

che i capitoli 124 e 126 hanno già acquistato una maggiorazione di 50 milioni ciascuno, non altro; e ciò non toglie che gli altri capitoli rimangano privi di approvazione. Quindi, bisogna votare questi altri capitoli; e, se è chiaro che il Consiglio già ha deliberato di non mantenere lo stanziamento proposto dalla Commissione, deve quindi votare qualche cosa di diverso. Che cosa c'è rimasto da votare per il capitolo 151? Due proposte: una, quella dell'emendamento sardista e l'altra dell'emendamento Dessanay-Zucca-Torrente...

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Più il testo della Giunta.

SOGGIU PIERO. La Commissione, relativamente al capitolo 151, ha accettato proprio la proposta della Giunta, quindi non esistono due testi diversi, uno della Commissione e uno della Giunta: è una questione che si deve chiarificare. Comunque, non è detto che debba considerarsi respinto anche il testo della Giunta. Se vi è ancora qualcosa di incerto, si voti, altrimenti non la si finisce più!

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Onorevole Presidente, io vorrei prima un piccolissimo chiarimento, perchè ad alcuni colleghi è rimasto un dubbio, forse nella confusione che si è un po' determinata.

L'emendamento dell'onorevole Medda, se non sbaglio, era un emendamento alle proposte della Commissione.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Torrente.

TORRENTE. Onorevole Presidente, nella votazione, ella ha messo ai voti quattro capitoli: il 124, il 126, il 162 e il 151. Forse inesattamente ella ha parlato di quattro capitoli nel testo della Commissione perchè per il 151 non esiste testo della Commissione, ma solo testo della Giunta.

PINNA. Non è vero.

TORRENTE. Mi spiego: è stato detto dal Presidente: «124, 126, 151 e 162 nel testo della Commissione». Ora il 151 non esiste come proposta di variazione della Commissione. E allora «testo della Commissione» che cosa significa? Significa, evidentemente, «testo della Giunta»!

PINNA. Sono argomentazioni cavillose!

TORRENTE. Può lei, onorevole Pinna, negare che il 151 è stato abbinato al 162?

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Torrente.

TORRENTE. Io mi riferivo alle sue parole, onorevole Presidente. Ella ha messo in votazione i quattro capitoli nel testo della Commissione. Quando noi abbiamo votato, abbiamo respinto il testo della Commissione credendo di respingere anche il capitolo 151 nella somma di 450 milioni. Poi è stato messo in votazione il capitolo 162 abbinato al 124 e al 126, emendamento al testo della Commissione.

MURETTI. L'altro rimaneva tale come era.

TORRENTE. La questione dubbia è questa: quando abbiamo votato il 151 abbiamo respinto i 450 milioni? A questa domanda bisogna che si risponda chiaramente, perchè noi intendiamo dare al nostro voto il significato di voto contrario ai 450 milioni.

AZZENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA. Debbo ripetere quello che altri colleghi hanno detto per arrivare ad una conclusione che sarà l'opposto di quella dell'onorevole Torrente. Si è discusso dei quattro capitoli, 124, 126, 151 e 162. Il Gruppo comunista chiedeva che gli aumenti andassero al capitolo 126. Da parte sardista si è sostenuto che gli aumenti andavano ripartiti a favore dei capitoli 126 e 124. A un certo punto, è intervenuto l'Assessore all'agricoltura, che ha sostenuto che tanto il capitolo 126 quanto il capitolo 124, a suo giudizio, andavano, ove possibile, entrambi

aumentati, perchè entrambi importanti per il settore dell'agricoltura. Il Presidente, prima di mettere in votazione i quattro capitoli, ha avvertito che, secondo il pensiero espresso dall'Assessore all'agricoltura, si potevano, in seguito anche all'assentimento dell'Assessore alle finanze, reperire 100 milioni nel capitolo 162. In queste condizioni, i quattro capitoli, in blocco, sono stati messi in votazione, e io non ho votato a favore del mantenimento del testo della Commissione soltanto perchè già era nel mio intendimento — e penso nell'intendimento dei più — di poter successivamente votare i 100 milioni in diminuzione nel capitolo 162 perchè andassero in aumento ai capitoli 126 e 124.

In altri termini, a mio avviso, non si può dire, quando si votano i quattro capitoli in blocco, che si intende respingere tutti e quattro i capitoli, perchè basterebbe avere l'intendimento, anche da parte di un solo consigliere, di apportare una modifica ad un solo capitolo perchè si debba poi portare l'esame su ciascun capitolo singolarmente. In altri termini, quando io ho votato, ho inteso votare il non mantenimento dei quattro capitoli solo perchè qualche modifica ad alcuno di essi doveva apportarsi; e, a mio avviso, la modifica da apportare, in quel momento non poteva concernere che lo spostamento di 100 milioni dal 162 a favore del 124 e del 126, così come il Presidente, al momento della votazione, aveva avvertito l'Assemblea. In tal senso, se dobbiamo trarre conclusioni in buona fede, dobbiamo ammettere che non si è inteso affatto di non mantenere il 151, perchè quest'ultimo non è stato messo in votazione da solo, ma in blocco. Per tali ragioni, sono del parere che il testo relativo al capitolo 151 debba essere posto in votazione singolarmente. Nel caso non dovesse essere approvato, solo allora si potrebbero apportare delle modifiche. Prima, dunque, bisogna mettere in votazione il 151 per il mantenimento del testo, altrimenti si falserebbe la volontà dell'Assemblea.

MILIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA. Io dico che le conclusioni del collega Azzena devono essere accettate da tutti, perchè attraverso un ragionamento logico, il più semplice che si possa fare, si ha la dimostrazione che il mantenimento dell'articolo 151, è stato accettato, direi per esclusione. E mi spiego: si discuteva su quattro capitoli per decidere quale di essi diminuire, quale aumentare e quale lasciare integro; è chiaro che quando essi sono stati posti in votazione dal Presidente, sono stati posti ai voti in blocco, tutti e quattro. Coloro che volevano apportare un aumento o una diminuzione all'uno o all'altro di essi hanno votato evidentemente contro il mantenimento del testo. Ma quando il Presidente ha messo in votazione tre di quei capitoli chiedendo al Consiglio se l'aumento ai capitoli 124 e 126 dovesse costituire una diminuzione del solo capitolo 162, una volta che tale votazione avesse ottenuto un risultato positivo, ebbene, implicitamente, o per esclusione, o come volete, doveva intendersi che il capitolo 151 rimanesse intatto. E così infatti è avvenuto. Si potrà dire che non vi è stata una votazione esplicita del capitolo 151, ma una votazione c'è stata. Io mi permetto, comunque, di proporre questo: per riconfermare quello che in sostanza è già avvenuto, si ponga in votazione esplicitamente il capitolo 151.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Ci stiamo dibattendo in una questione di lana caprina. Resta dubbia la votazione sul capitolo 151? Si mettano, dunque, in votazione gli emendamenti che ne chiedono la modifica: se dovessero riportare la maggioranza, tutto sarà a posto, altrimenti si metterà in votazione il mantenimento del testo della Giunta.

PRESIDENTE. Concludiamo. Punto di partenza: noi avevamo di fronte alcuni emendamenti a questi quattro capitoli. Particolarmente erano stati presi in esame quelli a firma dei consiglieri Dessanay, Zucca e Torrente che con-

cernevano tutti e quattro i capitoli. Su questo siamo tutti d'accordo. Gli emendamenti che ho citato proponevano l'aumento del capitolo 126 a detrimento degli altri tre. Se non che, poco prima di votare, in seguito all'intervento dell'Assessore all'Agricoltura e al consentimento dell'Assessore alle finanze, si presentò l'opportunità di indirizzare la votazione sull'emendamento Medda-Bernard che concerneva soltanto tre dei capitoli in esame: reperire, cioè, 100 milioni dal capitolo 162 ed aumentare di 50 milioni ciascuno i capitoli 124 e 126. Anche su questo siamo tutti d'accordo. Pertanto, io misi in votazione i quattro capitoli contemporaneamente, ed il Consiglio respinse il testo della Commissione. Quale è la conclusione? Vi leggo la traduzione del testo stenografico che mi è ora pervenuto, appunto per dimostrarvi la fondatezza della mia tesi: «Metto ora in votazione l'emendamento Medda-Bernard, già annunciato, che propone di recuperare 100 milioni dal capitolo 162 (ricupero previsto anche in un emendamento proposto dagli onorevoli Dessanay, Zucca e Torrente) e di ripartire la somma tra i capitoli 124 e 126, lasciando naturalmente integro il capitolo 151. Chi l'approva alzi la mano». Ora, se in tutte le nostre manifestazioni dobbiamo procedere non soltanto con criterio logico, ma anche con buona fede, non posso ritenere che dalle parole pronunciate, stenograficamente raccolte, si possa ricavare una soluzione diversa da quella da me proposta. Comunque, questo ho precisato unicamente perchè risultasse chiaro che l'interpretazione da me data corrispondeva non solo al mio pensiero, ma anche alla estrinsecazione orale del mio pensiero. Arrivati a questo punto, poichè sorge il dubbio che la votazione del capitolo 151 non sia stata esplicita e chiara, dichiaro che intendo mettere in votazione il capitolo 151. Detto questo, credo che le discussioni siano esaurite. Poichè nella interpretazione di molti — e il regolamento consente che sussistano dubbi di interpretazione — si ritiene che il capitolo non sia stato espressamente votato, metto in votazione il capitolo 151. Chi lo approva nel testo della Giunta, alzi la mano.

ZUCCA. E' stato già respinto!

PRESIDENTE. Ma sia coerente, un pochino prima sosteneva che non era stato votato!

ZUCCA. E' stato votato, ma contro!

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 151 nel testo della Giunta. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Cadono così gli altri emendamenti. Questo era veramente lo scoglio finale, perchè per tutti gli altri capitoli che rimangono non ci sono emendamenti. Si dia lettura degli altri capitoli.

BERNARD, *Segretario*:

Operazioni varie.

- 163 - Acquisto beni patrimoniali (L.R. 31 ottobre 1952, numero 34) L. 100.000.000.
- 164 - Acquisto e trasformazione terreni da rimboschimento L. 10.000.000.
- 153 - precedente bilancio. - Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale del Banco di Sardegna. Soppresso.
- 165 - Compartecipazione alla formazione del capitale di istituti di credito a carattere regionale L. 150.000.000.
- 166 - Anticipazioni per la ricostituzione delle scorte cerealicole presso i Monti Frumentari o analoghi istituti locali (L.R. 6 luglio 1952, numero 21) p.m.
- 167 - Incremento del fondo per il credito agrario p.m.
- 168 - Costituzione di un fondo per la concessione di mutui agli agricoltori delle zone particolarmente colpite dalla siccità nell'annata agraria 1950-51 (L.R. 16 ottobre 1951, numero 16, articolo 5) p.m.
- 164 bis - precedente bilancio. - Somministrazione di fondi da effettuare per conto dello Stato alla Società Mineraria Carbonifera Sarda per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle miniere

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

(L.R. 28 luglio 1953, numero 23). Soppresso.

- 169 - Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale dell'Ente Fiere e Mostre di Sardegna L. 40.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata.

- 170 - Versamento allo Stato dell'imposta generale sull'entrata ed accessori sui canoni e proventi relativi ai beni patrimoniali della Regione L. 1.750.000.

- 171 - Tributi erariali afferenti a pagamenti L. 30.000.000.

- 172 - Contributi per assistenza ed assicurazioni del personale e contributi obbligatori diversi L. 30.000.000.

ASSESSORATO ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO

Operazioni varie.

- 173 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'industria vinicola, olearia e casearia (L.R. 29 dicembre 1950, numero 74, 11 giugno 1952, numero 14 e successive modificazioni) L. 100.000.000.

- 174 - Costituzione di un fondo relativo alla concessione di provvidenze dirette a promuovere lo sviluppo delle attività industriali e commerciali (L.R. 7 maggio 1953, numero 22) L. 200.000.000.

- 175 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'industria cantieristica e le attività connesse (L.R. 28 novembre 1950, numero 65, 11 giugno 1952, numero 15, 5 marzo 1953, numero 2, e successive modificazioni) L. 100.000.000.

- 176 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare la piccola industria sugheriera (L.R. 5 dicembre 1950, numero 66, 10 giugno 1952, numero 12, e successive modificazioni) L. 100.000.000.

- 177 - Costituzione di un fondo per la concessione di anticipazioni dirette ad incrementare la piccola industria mineraria p.m.

- 178 - Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale di un ente regionale di elettricità (L.R. 17 novembre 1950, numero 61 e 7 maggio 1953, numero 9) L. 460 milioni.

ASSESSORATO AI TRASPORTI, TURISMO E ATTIVITA' MARINARE

Operazioni varie.

- 179 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera in località di interesse turistico (L.R. 23 novembre 1950, numero 63, 10 giugno 1952, numero 13 e 9 aprile 1953, numero 12) L. 150.000.000.

- 180 - Anticipazioni alle imprese di navigazione (L.R. 15 maggio 1951, numero 20) L. 160 milioni.

ASSESSORATO AL LAVORO E ALL'ARTIGIANATO

Operazioni varie.

- 181 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato (L.R. 15 dicembre 1950, numero 70) e per la costituzione di un fondo per il credito artigiano di esercizio L. 250.000.000.

- 182 - Anticipazioni per agevolare la cooperazione (L.R. 16 luglio 1952, numero 36) L. 35.000.000.

PRESIDENTE. Sui capitoli letti vi sono alcune proposte della Commissione: la prima concerne una modifica del capitolo 163, di cui si propone la diminuzione a 80 milioni con la seguente denominazione «Acquisto di beni patrimoniali compresi terreni per rimboschimento (L.R. 31 ottobre 1952, numero 34), ovvero per istituzione di fattorie scuola e di aziende pilota». La seconda proposta concerne la fusione del capitolo 164 col capitolo 163 modificato come ho detto.

CRESPELLANI. *Presidente della Giunta.* Vorrei ricordare che i capitoli 174, 180, 181 e 182 sono già stati votati.

PRESIDENTE. E' stato votato interamente il solo capitolo 174. Il 180 lo abbiamo diminuito di 10 milioni e il 182 di 15. Ad eccezione dei capitoli 174 e 181, metto in votazione la serie di capitoli testè letta con le modifiche proposte dalla Commissione e con le diminuzioni ora annunciate. Chi approva, alzi la mano.

(E' approvata).

PRESIDENTE. Per il capitolo 181 vi è una proposta della Commissione di aumentarlo a 350 milioni: ad esso è legato il capitolo 155, al quale sono stati portati in aumento 30 milioni tratti dal 181, secondo l'emendamento Bernard. Rimarrebbero in questo capitolo 320 milioni. Lo metto in votazione con tale cifra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

SERRA. C'è l'articolo 6 della legge da votare.

PRESIDENTE. Articolo 6, benissimo. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

E' autorizzata l'iscrizione sui registri di consistenza del patrimonio regionale delle somme stanziare nei capitoli 161, 162, 163, 164, 165, 169, 173, 174, 175, 176, 178, 179, 180, 181 e 182 dello stato di previsione della spesa giusta l'articolo 40 del D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250, e giusta le disposizioni del R.D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento 23 maggio 1924, numero 827, titolo I, Cap III.

PRESIDENTE. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza . .	33
favorevoli . . .	30
contrari	34
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli, Angioni, Asquer, Azzena, Bagedda, Bernard, Borghero, Brotzu, Cadeddu, Campus, Canalis, Caput, Cardia, Carloni, Castaldi, Casu, Cerioni, Cherchi, Colia, Corona Loddo Claudia, Corrias Efisio, Cossu, Costa, Cottoni, Covacovich, Crespellani, Del Rio, Deriu, Dessanay, Diaz, Falchi Pierina, Fancello, Filigheddu, Fiori, Frau, Gardu, Giua Angelo, Giua Elio, Ibba, Lay, Manca, Marras, Masia, Medda, Melis, Milia, Muretti, Murgia, Nioi, Pasolini, Pernis, Pinna, Pirastu, Prevosto, Puligheddu, Sanna, Sassu, Serra, Soggiu Piero, Sotgiu Girolamo, Spano, Stara, Torrente, Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Alfredo).

PRESIDENTE. Dopo l'esito di questa votazione, penso che il Consiglio debba essere riconvocato a domicilio. Si era deciso che i nostri lavori sarebbero proseguiti per oltre una quindicina di giorni senza interruzione, fino all'esaurimento dell'ordine del giorno, ma ora penso che sia opportuno un riesame della situazione da parte della Giunta prima, poi da parte di noi stessi, prima di poter riprendere i nostri lavori.

CRESPELLANI. *Presidente della Giunta.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. *Presidente della Giunta.* E' evidente che la Giunta dovrà prendere in esame la situazione, e comunicherà nel più breve tempo possibile al Presidente del Consiglio

II LEGISLATURA

XXXIX SEDUTA

23 DICEMBRE 1953

le sue deliberazioni; dopo di che il Presidente vedrà come regolarsi per la riconvocazione.

PRESIDENTE. Ora i lavori del Consiglio vengono sospesi, ma la vita della Regione non può fermarsi...

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Io, ai puri effetti amministrativi, poichè siamo tutti al timone di un ente quale la Regione, penso che il Consiglio deve essere convocato il più presto possibile perchè sia esaminato un progetto di esercizio provvisorio. Il 1° gennaio la Regione, qualunque Giunta ci sia, deve continuare a vivere.

MELIS. Anch'io avevo chiesto la parola per prospettare questa esigenza.

SOTGIU GIROLAMO. Anch'io avevo chiesto la parola per questo motivo. Qualunque interpretazione si voglia dare a questo voto, si

deve riconvocare il Consiglio per l'esercizio provvisorio.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Io propongo che la Commissione finanze si riunisca al più presto per predisporre una proposta di legge per l'esercizio provvisorio e che, fin da oggi, si fissi la data della riconvocazione del Consiglio.

PRESIDENTE. La proposta del Presidente Crespellani penso possa essere attuata subito. La Commissione alle finanze, profittando del fatto che vi sono presenti tutti i consiglieri, può riunirsi immediatamente dopo la chiusura della seduta. Il Consiglio è riconvocato per il 28 alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955